

CCC SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 10 OTTOBRE 1968

Presidenza del Presidente DETTORI

indi

del Vicepresidente TORRENTE

INDICE

Disegno di legge: «Interventi per le aree, nuclei e zone industriali». (102) (Discussione e approvazione):

MANCA	6412
SPANO	6415
ZUCCA	6418-6433
SASSU	6422
LAI	6423
RUIU	6425
(Votazione segreta)	6426
(Risultato della votazione)	6426
SODDU, Assessore all'industria e commercio	6426
PRESIDENTE	6430
BIRARDI	6432
(Votazione segreta)	6441
(Risultato della votazione)	6441

Mozione concernente l'azione del Governo italiano in ordine alla questione dei dazi doganali sulle importazioni di piombo e di zinco. (Continuazione e fine della discussione):

CONGIU	6401
ZUCCA	6406
MELIS PIETRO	6409
DESSANAY	6410
SODDU, Assessore all'industria e commercio	6410

Proposta di legge: «Variazione allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1968». (171) (Discussione e approvazione):

NIOI	6411
COSTA, relatore	6411
(Votazione segreta)	6412
(Risultato della votazione)	6412

La seduta è aperta alle ore 17 e 35.

FRAU, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Continuazione e fine della discussione di mozione.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione della mozione Congiu - Atzeni Licio - Atzeni Angelino - Raggio - Birardi - Nioi sull'azione del Governo italiano in ordine alla questione dei dazi doganali sulle importazioni di piombo e di zinco.

Ha domandato di replicare l'onorevole Congiu. Ne ha facoltà.

CONGIU (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, desideriamo — almeno per quanto è nelle nostre intenzioni e per quanto ci è consentito di far prevalere la nostra volontà — dare a questa discussione un carattere limitato, ristretto alle questioni che formano oggetto del dispositivo della nostra mozione. E forse la replica alle dichiarazioni dell'Assessore potrebbe essere assai più breve di quella che mi riprometto di fare, se non fosse necessario, al di là della sensazione di un unanime consenso, che sembra largamente espresso dai colleghi che sono intervenuti nel dibattito e dallo stesso Assessore, sottolineare e richiamare alla attenzione di tutti gli elementi profondi di differenziazione che esistono in ordine alla linea politica da perseguire per la soluzione dei problemi minerari. Intanto per quanto attiene alla individuazione

delle responsabilità per la situazione nella quale si trova il settore piombo-zincifero; in secondo luogo in ordine alla prospettiva verso cui riteniamo che si debba orientare l'azione politica della Giunta per quello che le compete e per quello che può essere richiesto all'azione del Governo centrale; ed infine — io credo — meritano di essere chiariti gli elementi di differenziazione — anche essi, mi pare, profondi — che concernono le misure e quanto occorra fare nell'immediato perchè a quella prospettiva sia assicurata la realizzazione. Non ho neanche difficoltà a dire che questi elementi differenziali esistono sia nei confronti della posizione assunta dall'Assessore, sia nei confronti dei gruppi di maggioranza e persino nei confronti della posizione esposta dal consigliere sardista. Brevemente mi soffermerò su questi tre elementi che ci sembrano meritevoli di una particolare attenzione.

E' noto a tutti che il piano di ammodernamento e di sviluppo, che per la scarsa conoscenza di esso, da parte dell'onorevole Andreotti o, forse, per una preveggenza prima sistemazione delle posizioni governative in questo momento è stato chiamato di ridimensionamento, è il noto piano presentato nel 1962 alla Comunità Economica Europea. Questo piano che dal nome dell'allora Ministro dell'industria è comunemente conosciuto come «piano Colombo», obbligava il Governo italiano ad iscrivere i minerali di piombo e di zinco nella lista G), prevedendo nel contempo una precisa dinamica nel rapporto fra particolare agevolazione concessa al mercato italiano dei due minerali metalliferi e ristrutturazione, rammodernata e sviluppata, della industria piombo-zincifera italiana. Questo dinamismo era così stretto che, come è noto, l'isolamento del mercato italiano, con il particolare sistema dei dazi doganali all'interno ed all'esterno della Comunità Economica Europea, non fu mai stabilito per più di un anno. La Commissione della Comunità Economica Europea nel corso degli anni che vanno dal 1962 a quelli successivi, via via che veniva esaminata l'attuazione, la realizzazione o, se si vuole, l'avviamento del piano di ri-

modernamento e di sviluppo dell'industria piombo-zincifera in Italia, concedeva la conferma, per un certo periodo, della misura preferenziale che era, appunto, l'isolamento del mercato italiano. E' avvenuto invece che, mentre si attuava l'isolamento del mercato italiano del piombo e dello zinco, il piano di rammodernamento e di sviluppo non veniva realizzato. Ma non fu soltanto lo Stato a non realizzare quel piano, onorevole Melis...

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Il piano delle ricerche è stato eseguito dallo Stato.

CONGIU (P.C.I.). Quel piano, per quanto riguarda il programma di ricerche, fu eseguito in parte dallo Stato e non dalle aziende private alla cui responsabilità non è fatto nessun riferimento nell'ordine del giorno Melis Pietro sulla situazione del settore piombo-zincifero, mentre, per quanto riguarda il programma estrattivo, fu eseguito da alcuni privati, ma non dallo Stato, e tra i privati solo da alcuni, come la Montepioni-Montevicchio — non, per esempio, la Pertusola — e per quanto riguarda il programma di trasformazione metallifera non fu eseguito nè dallo Stato nè da gruppi privati. Questo va detto ad evitare che qualcuno possa pensare che, improvvisamente, il Gruppo comunista chiede la protezione doganale o la sospensione della abolizione dei dazi doganali interni e l'accettazione di una tariffa comune verso l'esterno della Comunità Economica Europea, per consentire alla Montepioni-Montevicchio o alla Pertusola di continuare a fare i propri affari.

Evidentemente, se non si accetta la dichiarazione di responsabilità che spetta per una parte ingente, sul terreno della azione economica, ai gruppi privati, a quelli che oggi vengono a piangere nelle anticamere dell'Assessore all'industria, e che non più tardi di 8 anni fa irridevano alla Regione sarda, costringendo uno degli Assessori di allora a prodursi in un atto coraggioso che rappresenta, a nostro parere, il punto più alto a cui è giunta la contestazione della Regione sarda nei confronti dei gruppi monopolistici; se non ci ricordiamo che questi gruppi privati hanno la

loro responsabilità, e che buona parte di essa risiede nel fatto che oggi hanno investito circa 52 miliardi senza avere nessuna previsione sulle possibilità di recuperarli, dimostrando persino una certa insipienza dal punto di vista delle strategie generali in campo industriale; se non si sottolinea questa responsabilità non si comprende a che cosa miri, o a che cosa possa mirare, una misura intesa a sospendere — come diciamo noi — o persino a confermare — come dicono altri — o addirittura ad estendere nel tempo — come dicono i più pieni di speranza, i più desiderosi di lanciare la loro speranza nell'avvenire — l'attuale situazione di protezione o di isolamento, a seconda di come la si voglia considerare, se dal punto di vista dell'angolo convesso o dell'angolo concavo.

Ora, di chi è la colpa della mancata attuazione dei programmi previsti nel piano di ammodernamento e di sviluppo? Questo è un punto interrogativo importante. Non vi è dubbio che per quanto riguarda le responsabilità del Governo esse vanno interamente assunte dai gruppi politici che nel Governo hanno mantenuto la maggioranza, da quelle forze che vanno dal partito socialista al partito democristiano ed al partito repubblicano italiano, in ordine non solo alle inadempienze dello Stato e del Governo più volte richiamate, ma in ordine alla mancata attuazione dei programmi previsti per i gruppi privati, Monteponi-Montevercchio e Pertusola; ma non vi è dubbio che quelle responsabilità spettano anche alle Giunte regionali, dal momento in cui fu fatto il Piano Colombo, al momento in cui oggi constatiamo che quel piano non è stato realizzato e che, pertanto, tutto il problema del settore piombo zincifero è rimesso in discussione. E questo sul terreno produttivo, nel senso che oggi ci troviamo di fronte ad una situazione del settore piombo zincifero che è caratterizzato da queste strane contraddizioni. Si produce in Sardegna minerale di piombo insufficiente agli impianti di trasformazione in Sardegna, quindi importiamo minerale in più: prima strana contraddizione. Seconda strana contraddizione: produciamo minerali di zinco esuberanti agli impianti di trasforma-

zione, cioè accentuiamo una situazione che era già presente da decenni in Sardegna e che non è stata modificata, nè sembra prevedersi che possa essere modificata neppure se i programmi, quelli più ottimisti, quelli già conosciuti, saranno realizzati. Ed infine, terza contraddizione: i problemi centrali che erano alla base del piano di ristrutturazione, i problemi cioè che attengono agli uomini, ai minatori, sono rimasti del tutto irrisolti. L'occupazione è diminuita, i salari non hanno avuto una lievitazione pari alla produzione, il rendimento è aumentato, la spesa per uomo è aumentata in modo ed in misura inferiore al ricavo del fatturato per unità lavorativa, le condizioni di vita e di lavoro nelle miniere non sono certo diventate migliori. Ecco perchè noi non possiamo dimenticare — e teniamo a sottolinearlo — che la responsabilità di quanto è accaduto risale tanto ai grandi complessi privati come a quelli pubblici, e che la responsabilità politica risale ai Governi ed alle Giunte regionali che, per la parte, per il tempo e quindi con diversa rilevanza, hanno assunto la direzione della politica economica in questo settore dal 1962 ad oggi.

Per quanto riguarda la prospettiva desideriamo essere ugualmente precisi. Noi chiediamo nella nostra mozione la sospensione dei regolamenti comunitari e la adozione di misure urgenti al fine di adeguare le strutture della industria mineraria sarda alle condizioni del mercato e all'obiettivo della rinascita economica e sociale dell'Isola. Dal punto di vista politico, la nostra richiesta di una sospensione dei regolamenti comunitari serve a certi obiettivi, che nella motivazione sono indicati esattamente. Noi desideriamo che, sfruttando tutte le condizioni congiunturali e di prospettiva che ci possono essere favorevoli, si giunga ad assumere un controllo pubblico della intera attività piombo-zincifera, sia di quella estrattiva, sia di quella metallurgica. Il richiamo, per esempio, che ha fatto l'Assessore all'industria stamattina, alle recenti aumentate partecipazioni dello Stato, dell'IRI e dell'ENI nel capitale di oltre 70 miliardi della Montedison, può essere da noi accolto nella misura in cui quella maggiore partecipazione

significherà un maggiore contributo alla determinazione della politica di questo grosso complesso unificato. Il significato che noi possiamo dare a questi interventi è che quanto più la mano pubblica non solo parteciperà, non solo concorrerà, ma addirittura assumerà una partecipazione in maggioranza decisiva, tale da determinare il controllo della politica economica di questo complesso, ciò dovrà servire — anche se questo fatto è evidentemente di dimensioni che superano notevolmente il limitato settore dell'attività estrattiva e metallurgica, del quale ci occupiamo in questo momento — al fine di far fare ulteriori passi in avanti alla direzione pubblica in Sardegna. Questo vuol dire per esempio, onorevole Assessore, che noi siamo contrari a dare i danari alla Monteponi-Montevecchio per farsi essa l'impianto di eduazione a —150; siamo perchè l'impianto di eduazione, se verrà fatto e verrà considerato come infrastruttura, venga fatto dall'Ente Minerario Sardo.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Siamo d'accordo anche sulla Montevecchio...

CONGIU (P.C.I.). No, non è così, perchè ella sa meglio di me qual è il tipo di posizione che assume la Monteponi-Montevecchio, per cui non desideriamo — diciamo — compromettere trattative che si possano svolgere in questo senso. Per noi quell'impianto deve essere fatto dall'Ente Minerario Sardo che è lo strumento attraverso cui è garantita la direzione pubblica, per esempio, del settore infrastrutturale. Per la stessa ragione noi non siamo favorevoli a concedere senza condizioni contributi o mutui alla società Monteponi-Montevecchio. Che cosa vuol dire senza condizioni? Vuol dire che nel momento in cui si propongono partecipazioni della Regione Sarda o della Cassa per il Mezzogiorno intese a determinare particolari condizioni di favore, o semplicemente si dispone la concessione di contributi o di mutui ai sensi delle leggi vigenti, noi chiediamo che venga mantenuto fermo quello che ella, Assessore all'industria, quando formulò il programma quinquennale per il

1965-69, dichiarò e scrisse: che la manodopera occupata nel settore estrattivo non sarebbe aumentata, ma non sarebbe stata ridotta. L'elemento condizionante non può che essere quello. E siccome le industrie che si ubicano in Sardegna — e qui si dovrebbe aprire un discorso assai più vasto — sono particolarmente avvantaggiate da una legislazione che senza dubbio è, dal punto di vista degli incentivi, molto più favorevole che nella gran parte del nostro paese, chiediamo altresì che a questo fatto non corrisponda, per esempio, un deprezzamento dei salari al di sotto dei rendimenti o del rapporto fatturato unità lavorativa. La prospettiva, quindi, è quella che in ordine al rapporto fra il periodo di sospensione — ripetiamo — dei regolamenti comunitari e l'assunzione invece della direzione pubblica della attività estrattiva e metallurgica ci sia uno stretto nesso.

A questo proposito, onorevole Assessore, nella preoccupazione non tanto di andare al di là di quello che per noi è un problema ben delimitato nelle sue conclusioni, ma perchè ci è sembrato di capire che non fossero venuti fuori dalle sue dichiarazioni elementi in ordine al programma dell'AMMI, noi precisiamo che il problema di un consorzio tra l'AMMI e la Monteponi-Montevecchio, che fu allegrementemente superato, e — io ritengo — fortunatamente superato, precedentemente allo inizio o al tentato inizio dei lavori per quanto riguarda l'impianto metallurgico di Stato, non si debba ripresentare, sotto la forma di una integrazione produttiva dopo che l'impianto verrà fatto. Onorevole Assessore, l'AMMI ha bisogno di produrre una certa quantità di minerali: se non fa i lavori di preparazione non li produrrà. La Commissione che gira nelle zone minerarie le confermerà, nella propria relazione, questa sensazione precisa. Si potrà discutere circa i tempi in cui l'impianto metallurgico potrà o non potrà essere fatto; può darsi che le convinzioni circa la fattibilità e l'attuazione, quindi, di questo impianto siano assolutamente fuori dubbio, ma è sulla attività estrattiva che l'AMMI non mostra segno di vita. Non solamente per quanto riguarda il vecchio problema, che per altro riteneva-

mo ormai superato mercè le competenze tecniche che hanno fatto da supporto alle limitate disponibilità in minerali di questa azienda, per quanto riguarda la stessa estrazione, e quindi la preparazione delle miniere, l'AMMI ha da giustificare il fatto che non si precipiti rapidamente verso una situazione nella quale l'impianto metallurgico possa diventare una infrastruttura dell'attività estrattiva della Monteponi-Montevercchio, per modo che il programma che era fondato su un aumento della attività estrattiva e sulla lavorazione e trasformazione di questi minerali estrattivi in Sardegna, possa poi arrestarsi ad una limitata prospettiva di estrazione dei minerali e quindi a una alimentazione del tutto insufficiente dell'impianto stesso e, come dicevano il collega Atzeni ed altri colleghi stamattina, ad un approvvigionamento persino, per certi minerali, prevalentemente dallo estero.

Ecco perchè noi siamo necessitati, in ordine alle prospettive, a chiedere che ci si renda conto che oggi il punto centrale è che avanti all'ombra — diciamo pure — di una protezione che continui, avanzi l'Ente Minerario Sardo, il cui finanziamento nel quarto programma esecutivo è, ancora una volta, una mistificazione, me lo consenta, onorevole Assessore, per non usare un termine che ieri ha dato luogo a così discusse reazioni: una mistificazione. Quando si scrive nel quarto programma esecutivo che si finanziano per 3 miliardi e mezzo studi e ricerche minerarie e poi si colloca nella tabella questo finanziamento in un determinato settore, non in quello delle iniziative del tipo «Società Finanziaria», vuol dire che questi 3 miliardi e mezzo, onorevole Assessore, non saranno utilizzati prevalentemente nel settore di un programma di ricerche quale è quello che noi intendiamo, di un programma straordinario, un programma autonomo, ma nella somma dei programmi ordinari e straordinari di ricerca delle varie aziende.

Questa è la ragione per cui avremmo considerato — ma forse dalla responsabilità dell'Assessore non ci saremmo dovuti attendere questo — che fosse aperto il discorso sul fi-

nanziamento dell'Ente Minerario Sardo nel quarto esecutivo; finanziamento che non potrà essere certo nell'ordine di poche centinaia di milioni, perchè riguarda, invece, a parere nostro, uno dei settori sul quale vorremmo che convergessero i fondi del quarto esecutivo, per la parte soprattutto che riguarda la legge 588.

Infine, quali dovrebbero essere, a nostro parere, le più immediate iniziative? Certo, se si sta a guardare quanto propongono i colleghi dei Gruppi di maggioranza tutto diventa evanescente, salvo che ancora una volta l'ordine del giorno Melis non serva ad un approccio che confonda nuovamente le idee a tutti e consenta, dietro l'onestà di chi propone certe cose, di camuffarsi e di nascondere interessi a lasciare che le cose continuino nella stessa direzione, situazione della quale ci rammaricherebbero ancora una volta, ma che ci porterebbe ad una precisa presa di posizione assai più radicale, io penso, di quella che assumemmo ieri qui in Consiglio. Gli impegni che vengono richiesti con l'ordine del giorno della maggioranza sono impegni assolutamente privi di qualunque significato. Perchè? Perchè anche in questo senso occorre richiamare il modo come si presenta la «contestazione» — tra virgolette — della Giunta regionale, del Consiglio regionale sardo nei confronti dello Stato, del Governo, diciamo noi. La contestazione, perchè non sia querula protesta, non può essere l'espressione di una determinata situazione di disagio con la conseguente invocazione di provvedimenti che sono però lasciati alla determinazione autonoma della volontà altrui, alla quale noi non concorriamo. La contestazione deve essere un rapporto tra istituti, un rapporto tra organi. La Giunta regionale non deve essere solo impegnata a intensificare l'azione, quasi si trattasse di raccomandare all'onorevole Del Rio, all'Assessore all'industria, un ulteriore viaggio a Roma e forse una ulteriore anticamera davanti ai Ministri o al Presidente del Consiglio dei Ministri. Una situazione di tal genere sarebbe umiliante, a nostro parere, perchè significherebbe utilizzare ancora una volta, come portatori di quadermi di proteste, i nostri rappresentanti davanti a un Governo il quale potrebbe anche

ascoltarli, sia pure con benevolenza e forse con gentilezza, ma che poi riaffermerebbe nuovamente la propria volontà in modo autonomo. Noi dobbiamo chiedere di concorrere a questa volontà. Questo è il punto che differenzia la contestazione verbale, mistificata, dalla contestazione reale. E' lo scontro tra gli istituti. Non certo come si dice abbia detto un deputato: la contestazione è accettazione. Non vuol dire nulla, non vuol dire niente: neanche i colleghi nostri più duttili dal punto di vista del pensiero dialettico troverebbero spiegazione a questa affermazione verbale di cui non si capisce il significato. Noi desideriamo che la Giunta regionale prenda in mano lo Statuto, se lo studi (ha a questo scopo un ufficio legislativo) e trovi la sede istituzionale dove deve avvenire lo scontro o, se si vuole, l'incontro; ma, comunque, dove deve avvenire il concorso delle volontà, e quel luogo è il Consiglio dei Ministri. Questo è il punto.

Certo che è molto più semplice — io comprendo — all'onorevole Del Rio fare le valigie, prendere l'aereo ed andare a Palazzo Chigi e farsi fare un comunicatino da cui risulta che si è mosso dalla Sardegna, si è presentato ad alcuni membri del Governo ed ha ottenuto un colloquio. Ma non è questo che noi chiediamo. Poichè su questo terreno sono troppo facili le mistificazioni. Anche i rappresentanti sardi che andarono a chiedere l'unificazione col Piemonte, partirono dalla Sardegna pieni di richieste che avrebbero dovuto risolvere, alla unificazione, i problemi della depressione economica sarda. E andarono a chiedere certe cose per certi fini e poi ritornarono, come sappiamo, solamente con alcuni fini che erano quelli che il nostro collega Soddu ci ha richiamato nel suo recente volume. Quindi ciò che noi chiediamo è la partecipazione del Presidente della Giunta regionale al Consiglio dei Ministri. Questo è il punto istituzionale. Laddove la Regione sarda porterà una sua posizione (tanto più forte se le sarà dato un mandato dal Consiglio regionale sardo), questa assumerà, sia pure nella minorità e sia pure nella univoca voce, senso e valore istituzionali; da questa posizione trarremo le conclusioni. L'onorevole Del Rio e l'onorevole Soddu, che

mostrano di essere coraggiosissimi nella contestazione, e che stamattina hanno dipinto la posizione dell'onorevole Andreotti come avremmo potuto dipingerla noi, mostrando, quindi, di avere intelligenza per definirla nei giusti termini, utilizzino ugualmente la loro posizione istituzionale dove essa può assumere valore concorrendo alla determinazione della volontà nazionale.

Ecco qual è la ragione per cui manterremo ferma l'argomentazione portata per motivare la nostra mozione, ed il suo dispositivo. Non siamo d'accordo con le motivazioni che vengono portate in un altro ordine del giorno, tanto meno siamo d'accordo sul modo come i colleghi della maggioranza intendono, ancora una volta, annacquare tutto in petizioni di principio che non convincono più neanche i più ingenui e più docili di noi e, tanto meno, dei sardi. In questo nostro atteggiamento riteniamo che debba essere riassunta, in modo anche dignitoso, la posizione della Regione sarda in ordine al settore piombo zincifero, con riferimento all'azione del nostro Governo all'interno della Comunità Europea.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Zucca per dichiarare se è soddisfatto.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che a giustificare la mia insoddisfazione per la risposta che l'onorevole Assessore ha dato alla mia interpellanza sia sufficiente citare una sua frase che sono riuscito a trascrivere integralmente. Io ho sollevato nella mia interpellanza due problemi: quello del continuo ricatto dei licenziamenti posto in atto dalle aziende minerarie e quello di sapere se la Giunta regionale non riteneva giunto il momento di impostare un discorso globale che riguardasse l'intera attività mineraria nel senso di una pubblica gestione di tutto il settore. Sulla questione dei licenziamenti l'Assessore — probabilmente perchè non è di sua stretta competenza — mi pare che non si sia soffermato o se un accenno ha fatto è stato così fugace che, entrato dall'orecchio destro, è uscito dall'orecchio sinistro, per cui non ne è rimasta trac-

cia nella mia memoria. Sull'altra questione, invece, ecco la frase: «Non posso dire che la Giunta è orientata in un senso o nell'altro». L'ho segnata. In merito alla pubblicizzazione, cioè, abbiamo l'affermazione che la Giunta, non essendo orientata nè in un senso nè nell'altro, è una Giunta senza orientamento, è disorientata. Ecco: io ringrazio l'Assessore di aver riconosciuto quello che già immaginavo e che credo tutti i gruppi immaginassero in materia di politica mineraria. La Giunta, mentre accusa il Governo di non avere una politica mineraria, confessa, essa stessa, di non avere altra politica che non sia quella del giorno per giorno, del momento contingente, quella politica della quale ci ha parlato, d'altra parte, l'Assessore, quando ci ha detto che la Giunta non sa che pesci pigliare. L'Assessore, facendo parte di una Giunta senza bussola, ha cercato di barcamenarsi, tentando di trovare un orientamento in questo mare piuttosto agitato dell'attività mineraria. Ha corretto una sua precedente interruzione, con la quale aveva messo su uno stesso piano il capitale pubblico e quello privato, riconoscendo che, indubbiamente, il capitale pubblico dovrebbe proporsi obiettivi di natura più collettiva di quanto non si ponga il capitale privato il quale, da quando esiste, si pone esclusivamente obiettivi di natura privatistica. Ed egli ci ha, ancora una volta, durante il suo intervento, ribadito questo concetto: a licenziare non sono state soltanto le società private, a ridimensionare non sono state soltanto la Monteponi e la Pertusola — a ridimensionare sia la mano d'opera occupata, sia l'attività globale di ricerca e di coltivazione — ma anche la azienda pubblica, cioè l'AMMI, quasi a dire: avete visto? L'una vale l'altra; tutti fanno le stesse cose, e, quindi, a che scopo invocare, implorare, batterci per una pubblicizzazione del settore?

Io riconosco che l'AMMI, fino a questo momento, si è comportata come una azienda privata. Ma l'AMMI cos'è? L'AMMI è una azienda di Stato, cioè fa la politica dello Stato, del Governo, in questo determinato settore. Ed allora dobbiamo dire che il Governo, che ha sempre trascurato questo settore, perchè in-

teressa una sola Regione, che per di più si chiama Sardegna, ha guardato al problema minerario con una sufficienza, con una distanza che, anziché diminuire, è andata aumentando di anno in anno. Il Governo, cioè, non ha dato all'AMMI dei dirigenti capaci, e quando qualcuno c'è stato, lo ha sostituito; ha fatto i programmi in ritardo, e li ha finanziati con la politica della lesina, così come è avvenuto per Carbonia, tanto che si ha ragione quando si dice che a Carbonia si sono spese inutilmente decine di miliardi. Ma la colpa non è dei lavoratori di Carbonia o nostra; la colpa è della politica del giorno per giorno, di questa politica fatta senza un obiettivo preciso, per cui in venti anni si sono spese decine di miliardi, quando, spendendo a tempo debito la metà, il problema di Carbonia sarebbe stato risolto molto meglio, senza dover licenziare 15-16 mila operai, come invece è avvenuto, senza dover ridurre ad una miserrima cosa, quale oggi è, l'attività di estrazione del carbone.

L'Assessore non ha portato un esempio che sia tale da contrastare con la necessità di una pubblicizzazione, a mio parere completa, del settore minerario, da avviarsi gradualmente, mettendo le aziende minerarie private nella condizione di doversene andare senza indennizzo. Questa è la mia tesi: porre le società che sono già sulla via del disimpegno in condizioni tali da dire: beh, noi non ci interessiamo più di niente. Benissimo, ma allora bisogna poter disporre subito dell'ente pubblico, che non potrà essere certamente l'Ente minerario nel quale è impegnata soltanto la Regione, ma dovrà essere un ente col quale lo Stato intervenga, per assumere direttamente la attività mineraria, attuando, attraverso la gestione pubblica, una politica di sfruttamento integrale delle risorse minerarie, analogamente a quanto viene fatto in altri paesi. Non credo infatti che, per quanto la tecnica e la scienza abbiamo progredito, il piombo e lo zinco siano diventati minerali che non servono più a niente.

Vorrei confutare un'altra opinione espressa dall'Assessore. Egli ha detto: «Va bene, anche se ci orientassimo per la pubblicizza-

zione, non c'è bisogno di fare grandi cose, perchè in concreto, nel campo minerario, è già prevalente la mano pubblica. Abbiamo l'AMMI, e poi — avete visto le notizie del giorno? — la Montecatini-Edison, che quando ci è stata la fusione voi avete additato come lo scandalo maggiore della politica di centro-sinistra, in fin dei conti non è quel bestione cattivo che voi cercavate di rappresentare ma è solo un agnellino che aspettava il controllo dell'ENI e dell'IRI, anzi, che sta sollecitando il controllo pubblico dell'ENI e dell'IRI». Visione paradisiaca quella dell'onorevole Assessore! Pensare che un monopolio, come la Montedison, sia lì, con le mani in mano, aspettando che la mano pubblica ghermisca il controllo delle azioni e quindi dell'orientamento dell'intera azienda senza muovere foglia! Beh, io su questo problema ho una mia posizione che, probabilmente, non corrisponde neppure all'orientamento che ho visto emergere dal dibattito del Senato, in cui la sinistra, compreso il mio partito, ha assunto un atteggiamento abbastanza favorevole su questo argomento. Il partito non ne ha ancora discusso, quindi ciascuno è libero di pensarla come vuole. Io non credo che col Governo Leone, con questa specie di Governo estivo-autunnale, si possa estendere la mano pubblica su uno dei più grossi monopoli italiani, così, senza colpo ferire, durante una passeggiata ad Ostia, o una bicchierata.

Che cosa sta avvenendo, invece? Agnelli possedeva il 6 per cento delle azioni della Montedison — dico il 6 per cento — e lo ha ceduto all'IRI dicendo «va bene, mettiamoci d'accordo, io ti do il 6 per cento della Montedison e tu mi dai il 20 per cento dell'Alfa Romeo». Come vedete, un piccolo scambio di azioni... sono riportate dai giornali, queste cose, non sono inventate. Cosa significa? Siccome la Fiat è un po' dappertutto — se anche la Croce Rossa fosse una società per azioni la Fiat sarebbe anche lì, se la Regione sarda fosse una società per azioni avremmo la Fiat certamente azionista — ebbene, la Fiat era anche nella Montedison con un 6 per cento, e Agnelli (cedendo questo 6 per cento) ha voluto in cambio (non so se ci sia stato anche uno

scambio di milioni, accanto a questo scambio di azioni) il 20 per cento dell'Alfa Romeo, azienda IRI. Perchè lo ha fatto Agnelli? Per venire incontro all'Alfa Romeo? Per incominciare a mettere lo zampino (il 20 per cento non è certamente ancora la maggioranza delle azioni, ma è sempre il 20 per cento, è uno zampone, dice il collega Melis) nella questione Alfa Romeo. La Fiat si avvia ad un accordo con la Citroën, come avete visto, e quindi vuole incominciare ad avere un minimo di voce in capitolo anche in una azienda che può diventare concorrente della Fiat, quale è l'Alfa Romeo che è completamente in mano all'IRI. C'è poi la questione dell'Alfa-Sud, su cui tutti i Ministri dicono: «E' fatto». Si farà anche, si farà, solo se alla Fiat piacerà. Questa è la mia opinione: solo se la Fiat, facendo i suoi calcoli, stabilirà che è conveniente mettere l'Alfa Romeo a Napoli, l'Alfa-Sud si farà.

Ma cosa stanno facendo l'IRI o l'ENI? Stanno cercando di rastrellare azioni di privati che erano piccoli azionisti della Edison per giungere ad avere il 20-25 per cento del capitale della nuova società, della Montedison. Si dice che questa sia la mano pubblica. Beh, intanto io contesto che l'IRI e l'ENI facciano una politica da mano pubblica. L'IRI e l'ENI, se si eccettua per quest'ultimo il periodo di Mattei, hanno *grosso modo*, sempre ricercato una posizione di accordo e di quieto vivere, sia coi monopoli stranieri sia col monopolio italiano. Infatti, avete più visto le grosse polemiche dei giornali di destra, avete più visto il Messaggero, il Tempo, il Corriere della Sera attaccare violentemente l'ENI da quando è morto Mattei? Mai più. Niente più attacchi. L'ENI e l'IRI oggi sono dei commensali graditi dei monopoli privati. Questa è la prima osservazione da fare; quindi, su questa mano pubblica di cui parlava l'Assessore c'è già questo *handicap*. Ma poi c'è l'altra...

SODDU (D.C.), Assessore all'industria e commercio. E allora perchè la vuole?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Nessuno ha detto che vuole l'ENI o l'IRI; io voglio la nazionaliz-

zazione delle miniere, non voglio nè l'ENI nè l'IRI. Io non ho detto che voglio l'irizzazione.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, lei ha dieci minuti di tempo per la replica, e sono già terminati.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Finisco subito. Io non ho chiesto l'irizzazione, ho chiesto la gestione pubblica e, secondo me, la forma classica di gestione pubblica — malgrado l'esempio dell'ENEL non sia molto confortante, per altri motivi —, è la nazionalizzazione, è l'affidamento della gestione delle miniere ad un ente di cui faccia parte anche la Regione. Questa è la mia tesi, che per il momento è una tesi isolata, ma che credo farà strada con l'andar del tempo, come altre tesi hanno fatto strada nel passato.

Su questo problema, ripeto, la Giunta non sa che pesci pigliare. Io la ringrazio per la sua onestà, egregio Assessore, per questa confessione di noncuranza, che è dovuta al fatto che delle miniere, a lei — diciamo la verità: se non ci fossero, avrebbe meno grane — tutto sommato, non gliene importa molto. Lei, se pensa un po' alle materie prime, non pensa tanto nè al carbone, nè al piombo e nè allo zinco, pensa al petrolio. Ecco, lei propende per il petrolio, e questo perchè è di Sassari; ma le miniere non le vede molto bene, insomma, non se ne cura molto. E' per questo, evidentemente, che lei ci ha raccontato tutta la storiella della necessità di fare una politica comune anzichè chiedere l'isolamento. Io l'ho ascoltato attentamente, ma non sono riuscito a capire che cosa voleva dire; ma questa è colpa mia, e non colpa sua, evidentemente...

SODDU (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Voi ci accusate di non conoscere la politica comunitaria.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). No, è colpa mia. Non ho capito cosa volete proporre. Ho capito invece molto bene che volete che le cose rimangano come sono. In conclusione, nel campo minerario avete una politica alla giornata, senza prospettiva, ed avete sempre qualche pic-

colo tappo per turare i buchi man mano che si presentano. Naturalmente i buchi, normalmente, sono più grandi del tappo. Ecco perchè mi dichiaro assolutamente insoddisfatto della risposta dell'Assessore alla industria.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare lo onorevole Pietro Melis per illustrare il suo ordine del giorno.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Faccio riferimento al mio intervento in sede di discussione generale.

PRESIDENTE. Il secondo ordine del giorno a firma Floris e più non può essere illustrato perchè è stato presentato dopo la chiusura della discussione generale.

Metto pertanto in votazione la mozione Congiu e più... Per una dichiarazione di voto, ha facoltà di parlare l'onorevole Pietro Melis.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Come certamente è apparso chiaro ai colleghi del Consiglio, l'ordine del giorno da me proposto ribadisce in larga misura, nella parte dispositiva, la parte conclusiva della mozione che ha dato origine alla nostra discussione. Questo spiega, già di per sè, la ragione per la quale io voterò a favore della mozione. Il che non contraddice alla mia richiesta di votazione sull'ordine del giorno da me presentato. Perchè? Perchè, come ho tentato di spiegare nel corso della discussione generale, a me appariva, e tutt'ora appare, opportuno e necessario che nel deliberato del Consiglio, con la parte motivazionale, sia posto fortemente l'accento sulle responsabilità del Governo in ordine al rischio che il settore piombo-zincifero corre, e ciò per richiamare più severamente e duramente il Governo ad impegnarsi a fare i passi necessari, con il concorso della volontà della Regione, per ottenere il fine che più specificamente attraverso la discussione di oggi ci proponiamo di raggiungere, e cioè la proroga del regime di isolamento doganale. Perciò, nella parte motivazionale del mio ordine del giorno non figurano altri aspetti che invece figurano nella prima parte della mozione. Ciò

non significa, per altro — e l'ho ridetto anche nella discussione generale — che questi aspetti mi trovino in disaccordo. La esigenza, soprattutto, di una direzione pubblica nel settore minerario e nel settore industriale connesso all'esercizio minerario, è patrimonio del mio Gruppo politico, e ha trovato espressione già nella passata legislatura, in un disegno di legge istitutivo dell'ente minerario, e che conferma nella riproposizione di quel disegno di legge nella presente legislatura. Perciò, mi pareva superfluo richiamare quell'indirizzo di politica mineraria che la approvazione del disegno di legge sull'ente aveva esplicitato in questa aula, or non sono molti mesi. Perciò, il voto sul complesso della mozione risponde, senza forzature, alla posizione da me enunciata nel corso della discussione, mentre rimane ferma l'altra esigenza, da me sottolineata or ora, in richiamo alle responsabilità prevalenti del Governo in ordine alla mancata realizzazione del programma integrato minerario - metallurgico, in vista del quale lo isolamento era stato accordato. Riepilogando, confermo il voto favorevole sulla mozione per le ragioni or ora esposte, e la richiesta di votazione sul mio ordine del giorno,

PRESIDENTE. Per una dichiarazione di voto, ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, coerentemente con la posizione da me espressa nella illustrazione della interpellanza che ha posto l'accento sulla necessità di una politica di fondo nel settore minerario, politica di fondo che per me non può essere altro che una gestione pubblica delle miniere, ed in coerenza con le riserve da me espresse sull'ente minerario così come è stato fatto, io dichiaro di astenermi sulla mozione e di votare contro gli altri due ordini del giorno.

PRESIDENTE. Per una dichiarazione di voto, ha facoltà di parlare l'onorevole Dessanay.

DESSANAY (P.S.U.). Signor Presidente,

collegli consiglieri, per quanto riguarda la mozione concordo con quanto or ora ha detto l'onorevole Zucca ed anche io mi asterrò dal voto. Voterò, invece, a favore degli altri due ordini del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione la mozione Congiu e più. Chi la approva alzi la mano...

ATZENI LICIO (P.C.I.). E il parere della Giunta sulla mozione?

PRESIDENTE. Onorevole Licio Atzeni, lei sa che la Giunta ha replicato al suo intervento, quindi ha espresso durante la replica il suo parere; chiederemo il parere della Giunta... *(interruzione dell'onorevole Licio Atzeni)*.

Onorevole Licio Atzeni, il parere la Giunta lo ha già dato nel corso della replica dell'Assessore all'industria. Chiederemo il parere della Giunta sugli ordini del giorno.

Metto in votazione la mozione. Chi la approva alzi la mano. *(Viene chiesta la controprova)*. Chi non la approva alzi la mano. *(Non è approvata)*.

Per il parere della Giunta sugli ordini del giorno, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

SODDU (D.C.), Assessore all'industria e commercio. La Giunta è d'accordo per l'accoglimento dei due ordini del giorno, che, mi pare, si integrino a vicenda. Infatti, mentre l'ordine del giorno Melis chiarisce che l'iniziativa della Regione deve svolgersi a livello istituzionale di Governo — cosa, del resto, richiesta anche poco fa dall'onorevole Congiu —, l'ordine del giorno Floris-Mocci delinea alcuni altri punti che sono integrativi della politica da svolgere nel settore. La Giunta, quindi, è favorevole all'accoglimento di entrambi gli ordini del giorno.

PRESIDENTE. Per una dichiarazione di voto, ha facoltà di parlare l'onorevole Congiu.

CONGIU (P.C.I.). Per quanto riguarda lo ordine del giorno n. 1 noi ci asterremo sulla

parte motivazionale, ritenendo che alcuni punti di esso andrebbero chiariti in ordine alla responsabilità, che non condividiamo, per il passato; voteremo invece a favore del dispositivo, ritenendo l'aggiunta, che è stata fatta al medesimo, utile e congrua ai fini che noi stessi ci proponevamo. Riteniamo, così facendo, di riassumere in uno schieramento che vada al di là dell'estrema sinistra le ragioni della Sardegna.

PRESIDENTE. Metto in votazione la prima parte dell'ordine del giorno numero 1, sino alle parole «impegna la Giunta regionale». Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione la restante parte. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Metto in votazione l'ordine del giorno Floris e più. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Discussione e approvazione della proposta di legge: «Variazione allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1968» (171).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione della proposta di legge: «Variazione allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1968», di iniziativa dei consiglieri Costa, Nioi, Serra, Congia, Atzeni Alfredo, Bernard, Isola, Puddu Piero e Spina; relatore l'onorevole Costa.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Nioi. Ne ha facoltà.

NIOI (P.C.I.). Questa proposta di legge, onorevole Presidente, che praticamente è di iniziativa della Commissione finanze, si è resa necessaria perchè, a seguito di un errore commesso prima dalla Giunta regionale e poi, purtroppo, dalla stessa Commissione finanze, la legge che prevede contributi per favorire le attività di studio e di ricerca da parte delle organizzazioni sindacali è rimasta senza

fondi; abbiamo dovuto perciò provvedere ad uno storno interno al bilancio stesso. Riteniamo, in questo modo, di aver risolto, senza apportare aumenti di entrate, la questione e sanato l'errore.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE TORRENTE

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Ha facoltà di parlare l'onorevole Costa, relatore.

COSTA (D.C.), relatore. Signor Presidente, onorevoli colleghi, di fronte alla necessità di riapprovare la legge che è stata respinta perchè mancava il finanziamento, in quanto era stato destinato ad altro scopo e visto che sarebbe stato impossibile per questo anno 1968 poter adoperare i 50 milioni ancora disponibili sul capitolo destinato a nuovi oneri legislativi, abbiamo ritenuto opportuno proporre questa variazione di bilancio, onde mettere il Consiglio in condizioni di poter riapprovare la legge disponendo della copertura necessaria.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore agli enti locali.

CONTU FELICE (D.C.), Assessore agli enti locali. La Giunta, date le finalità che persegue, è favorevole alla proposta di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene chiesta la controprova).* Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

FRAU, Segretario:

Art. 1

Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1968 sono introdotte le seguenti variazioni:
In diminuzione:

V LEGISLATURA

CCC SEDUTA

10 OTTOBRE 1968

Cap. 27101 - Fondo speciale per fronteggiare spese in conto capitale dipendenti da nuove disposizioni legislative — 50.000.000

In aumento:

Cap. 17130 - Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative + 50.000.000

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRAU, Segretario:

Art. 2

La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di legge: «Variazione allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1968».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	47
votanti	46
maggioranza	24
favorevoli	39
contrari	6
astenuti	1
voti nulli	1

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Angioi - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Birardi - Cabras - Caddeo - Congia - Congiu - Contu Felice - Costa - Del

Rio - Dessanay - Falchi Pierina - Floris - Frau - Gardu - Guaita - Isola - Lai - Lilliu - Lippi - Macis Elodia - Manca - Marciano - Melis G. Battista - Melis Pietrino - Melis Pietro - Monni - Nioi - Nuvoli - Pedroni - Pettinau - Pisano - Puddu Mario - Raggio - Ruiu - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Spina - Usai - Zaccagnini - Zucca.

Si sono astenuti: Vicepresidente Torrente).

Discussione e approvazione del disegno di legge: «Interventi per le aree, nuclei e zone industriali». (102)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Interventi per le aree, nuclei e zone industriali»; relatore l'onorevole Dessanay.

Dichiaro aperta la discussione generale. E' iscritto a parlare l'onorevole Manca. Ne ha facoltà.

MANCA (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sarebbe giusto contestare la esigenza di dotare le zone e i nuclei industriali di una rete di opere infrastrutturali, così come vuole il disegno di legge presentato dalla Giunta regionale, e non sarebbe giusto, mi pare, nemmeno accantonare o ignorare questa esigenza per quanto attiene ai territori fuori dalle aree, dai nuclei e dalle zone industriali di interesse regionale. L'esigenza di opere infrastrutturali, sollevata abbondantemente e largamente nel dibattito che si è sviluppato ieri attorno alla mozione per la Baronia, e largamente presente nell'ordine del giorno votato a conclusione di quel dibattito, è certamente una esigenza che il nostro Gruppo non può contestare ma che anzi ha sollevato e solleva continuamente in tutti i suoi discorsi e in tutte le sue prese di posizione. Quindi l'esigenza esiste diffusamente per tutto il territorio della nostra Isola, per tutti i settori di attività, per l'industria, per l'agricoltura, per i trasporti e per i traffici marittimi. Si tratta, dunque, di una esigenza non contestabile, a proposito della quale, anzi, occorre rimarcare il ritardo, difficilmente superabile, causato dalla frammentarietà e dalla dispersione della spesa pubblica, ma partico-

larmente dall'inerzia politica della Giunta che va sempre più manifestandosi in misura crescente anche in questa circostanza.

Noi discutiamo questo disegno di legge che ha la pretesa di intervenire nelle aree, nei nuclei e nelle zone di interesse industriale, ma che, in buona sostanza, ancora una volta, tradisce il carattere frammentario della politica della Giunta e ne rivela, inoltre, la posizione rinunciataria sul piano politico, in cui essa è andata sempre più collocandosi rispetto alla politica e alle inadempienze del Governo centrale. Questa posizione che, in parte, i commissari comunisti hanno già manifestato in sede di Commissione, non possiamo non ricordarla in questo momento e in questa circostanza. Quando si vuole procedere, come nel caso del disegno di legge in discussione, operando un intervento finanziario nelle aree, nei nuclei e nelle zone di interesse regionale si finisce inevitabilmente col disperdere, col polverizzare i mezzi finanziari di cui dispone la Regione, creando le premesse per dissolvere e seppellire definitivamente ogni timido tentativo di contestazione nei riguardi del Governo centrale, perchè assolve ai compiti fissati dalla legge nel settore delle opere infrastrutturali, delle aree e dei nuclei di industrializzazione. E' un motivo, questo, che ricorre frequentemente nei nostri dibattiti, ogniqualvolta il discorso assume un minimo di tonalità politica. Il ricorso continuo, da parte della Regione, ad una legislazione frammentaria e talvolta farragिनosa in tutti i settori dell'attività produttiva e sociale della nostra Isola, non può trovare il consenso del Gruppo comunista.

Questi criteri nella gestione del potere autonomistico consentono, semplicemente, l'uso del potere a fini elettorali e per consolidare posizioni personali; lasciano largo spazio, onorevoli colleghi, alla crescita del discredito sulla autonomia e sulla Regione, e marginalizzano sempre di più il potere pubblico regionale rispetto alla crescita del prepotere delle forze economiche monopolistiche che alimentano, nella pubblica opinione, nei ceti popolari della nostra Isola, l'idea che la Regione, in alcun caso, non può essere considerata strumento di

rinnovamento o strumento della rinascita della nostra Isola e delle nostre popolazioni. Si tratta di un provvedimento che, prescindendo di fondare le sue premesse in realtà, quali appunto la mancanza e l'insufficienza di infrastrutture nelle aree, nei nuclei e nelle zone industriali di interesse regionale, nei fatti sottace il fallimento della politica dei poli e il convulso e disordinato impianto di qualche industria in queste zone. Ormai la Regione viene considerata come un ente al quale i grossi imprenditori privati possono rivolgersi esclusivamente per chiedere danaro, perchè ormai servizi e compiti tradizionalmente attribuiti agli organi pubblici stanno passando gradualmente nelle mani dei privati imprenditori. E' il caso del porto industriale di Portotorres sorto, nel corso degli ultimi mesi, nell'ambito della proprietà e del complesso Sir. Il porto o il punto di attracco, sorto per una esigenza funzionale a quella attività produttiva, e collegato essenzialmente alla possibilità di attracco delle petroliere, è andato sempre più estendendosi fino alla realizzazione di un'opera di banchinamento a ridosso dell'arenile della proprietà SIR, tale da assolvere alla funzione di un normale porto di attracco per navi o per motonavi. In questo porto passa oggi un particolare traffico di prodotti finiti, di macchinari e di impianti che passavano prima attraverso il porto commerciale, pubblicamente gestito, che, in conseguenza di ciò, ha visto ridursi la sua attività di oltre il 70 per cento. Si discuteva, ancora nei giorni scorsi, di questa primaria opera infrastrutturale collegata allo sviluppo di un nucleo di industrializzazione. E i colleghi che, certamente, avranno avuto modo di leggere la cronaca di quel convegno che è stato organizzato a Portotorres dal sottosegretario alla marina mercantile, avranno potuto rilevare come tutti i discorsi, pronunciati dagli intervenuti, contenevano critiche, per alcuni aspetti feroci, nei riguardi della Regione.

La Regione infatti, mentre formalmente manifesta la volontà di superare le difficoltà nelle quali si dibattono gli operatori economici delle zone, delle aree e dei nuclei industriali,

nella realtà lascia che una gran parte di opere di competenza del potere pubblico siano realizzate dalla iniziativa privata senza alcun controllo. Si è giunti al punto che, per volontà degli operai, grazie alla lotta che essi hanno condotto, addirittura il servizio di trasporto degli operai dal luogo di residenza al luogo di lavoro, è stato attuato dall'iniziativa privata, proprio per l'assenza di un dignitoso servizio pubblico di trasporto che in queste zone avrebbe dovuto, già da tempo, essere realizzato. Un porto, quindi, costruito dalla SIR; un porto esclusivamente funzionale alle attività produttive di quella azienda, ma un porto che sta addirittura sollecitando e stimolando la eventualità dell'attracco delle navi traghetto che oggi, più o meno numerose, fanno capo al porto di Portotorres.

Non è quindi la nostra parte che può sottovalutare e ignorare l'esigenza della realizzazione di opere infrastrutturali nei nuclei, nelle aree industriali e in tutta la nostra Isola. Ciò non toglie, però, che il disegno di legge abbia questo carattere frammentario e parziale e che contenga, come principale componente politica, la posizione rinunciataria della Giunta regionale nei riguardi delle inadempienze del Governo centrale. Occorrono, a nostro avviso, non parziali provvedimenti legislativi, ma una vigorosa azione politica nei riguardi del Governo centrale perchè assolve agli obblighi imposti dalla legge. La spirale politica entro la quale la Regione è tenuta prigioniera in funzione sostitutiva degli impegni del Governo, deve essere liquidata, se si vuole ottenere un minimo di appoggio e di sostegno da parte comunista. Questo disegno di legge batte questa strada, perciò non può avere la nostra approvazione. Ci corre però l'obbligo, in questa sede, di sollevare brevemente il problema, che noi consideriamo principale, nell'ambito delle questioni relative allo sviluppo industriale e all'atteggiamento politico della Regione: si tratta del controllo degli investimenti, della loro selezione, della loro localizzazione, dei livelli di occupazione che tali investimenti comportano.

In Italia si tenta di programmare, si fanno degli studi, ed è noto a tutti che i recenti

studi relativi ai livelli di occupazione, per quanto riguarda la nostra Isola, indicano una occupazione che nel 1970 sarà di 2.000 unità in meno rispetto alla occupazione di oggi; questi studi registrano anche che rispetto alla media nazionale, i livelli di reddito sono in ritardo di sei anni, e che nel 1970 questo ritardo, sempre rispetto alla media, sarà cresciuto, sarà cioè di nove anni. Bene, la Giunta regionale, di fronte a queste prospettive di un ulteriore processo di decadimento, di disgregazione delle strutture economiche della nostra Isola, rimane passiva e impassibile. E' un problema che non tocca la sensibilità degli uomini che governano la nostra Isola. Ebbene, su questo aspetto ci preme richiamare la vostra attenzione. Senza un controllo, senza l'esercizio di un potere da parte della Regione in materia di investimenti, di una loro soluzione, di una loro localizzazione e di livelli di occupazione, ogni provvedimento legislativo si risolve obiettivamente in un rafforzamento del potere privato, in un esautoramento del potere pubblico e in un ulteriore discredito della politica che in Sardegna è stata svolta nel corso degli ultimi anni. Ed è su questo aspetto, onorevoli colleghi, che ci corre l'obbligo di stimolare e di sollecitare il mutamento della politica della Giunta regionale, ritenendo che le considerazioni che abbiamo svolto, relativamente al merito del disegno di legge, sono considerazioni che rafforzano la nostra convinzione per esprimere il nostro voto contrario al provvedimento.

La Giunta regionale non può ignorare che, particolarmente in alcune zone ove sono state insediate attività industriali, il problema centrale, il problema principale, non è quello di consentire il reperimento delle aree per possibili e ulteriori sviluppi industriali: aree disponibili ce ne sono a non finire, sono le industrie che mancano, sono gli investimenti che sono ormai bloccati da alcuni anni. Sono invece i problemi sociali, connessi alla condizione di vita delle masse popolari e alla condizione operaia all'interno della fabbrica, che occorre sollevare e sui quali occorre attirare l'attenzione della Giunta regionale e promuovere la iniziativa politica e l'eventuale provvedimento

legislativo. Sono problemi sui quali certamente ritorneremo in altra occasione e in altra circostanza. In ogni caso, per le considerazioni politiche che brevemente abbiamo svolto, riteniamo sufficiente la motivazione del nostro voto contrario al disegno di legge che abbiamo in discussione. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Spano. Ne ha facoltà.

SPANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, è difficile, come ha detto anche l'onorevole Manca, contestare in un certo modo la utilità e la necessità di questo provvedimento, almeno per certi aspetti, perchè, soprattutto per due ordini di motivi, a parere mio, si rivela quanto mai utile e necessario: intanto per dare ai consorzi per le zone industriali, sia quelle riconosciute dalla Cassa e sia quelle di interesse regionale, la possibilità effettiva di fare una certa politica delle aree che liberi i consorzi dai condizionamenti cui sono stati finora sottoposti dagli insediamenti privati.

MANCA (P.C.I.). La riforma urbanistica, ci vuole.

SPANO (D.C.). Onorevole Manca, sono le grandi cose che stiamo aspettando e che ancora non siamo riusciti a fare. Intanto bisogna prendere atto di quella che è la situazione, e cercare di fare il possibile per uscire dalle secche in cui tante volte ci si viene a trovare. Perchè, è vero che finora, quasi sempre, prima sono venuti gli insediamenti e poi sono venuti i consorzi e molte volte i consorzi sono stati costituiti, non dico in funzione degli insediamenti che sono venuti, ma, certamente, fortemente condizionati dagli insediamenti che si sono effettuati il più delle volte sulla base di scelte di natura privatistica. Su questo siamo tutti concordi. Ma per ovviare, appunto, a questi inconvenienti, bisogna cominciare a fare qualche cosa, ed il provvedimento che viene proposto, sicuramente, può dare la possibilità di rimediare in qualche modo alla situazione. E così, per quanto riguar-

da i consorzi che si riferiscono alle zone di interesse regionale, questo provvedimento, a mio parere, dà la possibilità reale, che fino ad oggi non c'era, di muoversi con mezzi adeguati e secondo piani tecnico-economici, che consentano di inquadrare la loro politica nel più ampio quadro della politica di industrializzazione regionale.

Il discorso è indubbiamente complesso ed è reso più difficile — lo diciamo anche noi, come lo dice l'opposizione — dalla mancanza di un piano urbanistico regionale. E' un grosso problema, attorno a cui stiamo girando da molto tempo: speriamo che si arrivi, finalmente, a risolverlo. Indubbiamente, la mancanza di questo piano urbanistico ha impedito di promuovere un processo di industrializzazione maggiormente rispettoso di quelle che sono le esigenze di sviluppo industriale di tutta la Regione; non ci si è potuti muovere tenendo conto di quella che è la realtà e provvedendo, per quanto possibile, alla eliminazione delle deficienze più grosse. L'opportunità di costituire un fondo per la concessione di mutui per l'acquisizione delle aree, è sentita — ed è evidente — tanto per i consorzi riconosciuti ai sensi della legge n. 634, quanto per quelli riconosciuti ai sensi della legge regionale n. 22.

E' noto che la legislazione Cassa prevede, per quanto riguarda le aree, contributi fino all'85 per cento delle spese occorrenti per la espropriazione delle aree necessarie per l'apprestamento delle infrastrutture, e finanziamenti per l'esproprio dei terreni occorrenti per l'impianto dell'industria. Vengono però ipotizzati, questi finanziamenti, solo per interventi negli agglomerati principali; si tratta cioè di interventi che non consentono, per esempio, la acquisizione di aree contermini, pur ricadenti nelle zone previste dai piani regolatori. Quindi i consorzi si trovano, praticamente, impossibilitati a costituirsi un proprio patrimonio di aree, con tutte quelle conseguenze negative che questo fatto comporta e che noi abbiamo tante volte lamentato. E' evidente che occorre, anzitutto, contrastare questa interpretazione restrittiva (che ritengo risalga alla circolare della Cassa del Mezzogiorno del 22 maggio 1967); la Regione non deve, ancora

V LEGISLATURA

CCC SEDUTA

10 OTTOBRE 1968

una volta, sostituirsi a quelli che sono i compiti dello Stato. Appare però opportuno, almeno in questa fase, prevedere la possibilità di un intervento regionale per togliere i Consorzi da una situazione di obiettiva difficoltà, impedendo che perdano, tra l'altro, favorevoli occasioni di acquisizione di aree che possono essere utilmente valorizzate.

Ben più urgente, a mio parere, appare la necessità di intervenire per quanto attiene alle zone di interesse regionali per le quali, finora, erano previsti ai sensi della legge regionale n. 22, contributi per l'acquisto di aree che però risultavano particolarmente onerosi per la Regione e quindi non facilmente ottenibili; non essendo inoltre concessi per il 100 per cento, non sempre erano utilizzabili dai Consorzi che non avevano la possibilità di fare fronte al resto della spesa. La situazione attuale, per quanto riguarda i Consorzi delle zone di interesse regionale, ha portato a notevoli inconvenienti. Per esempio, è capitato che zone di interesse regionale siano state ad un certo punto occupate, quasi per intero, nel loro perimetro, dalla iniziativa degli imprenditori che sono riusciti ad accaparrarsi, praticamente, la proprietà di tutte le aree, mettendo i Consorzi in una condizione di assoluta inferiorità e nella impossibilità di fare una propria politica delle aree.

Una corretta impostazione avrebbe certamente richiesto che ci fosse stata una preventiva approvazione del piano regolatore delle zone, o, almeno, di un piano tecnico-economico, che consentisse una disponibilità di aree da parte dei consorzi per evitare dispersione di fondi. La costruzione, invece, di opere infrastrutturali strettamente condizionate dagli impianti esistenti si è rivelata, praticamente, una incentivazione della speculazione sulle aree da parte degli imprenditori, i quali, spesso, agiscono alla loro attività industriale vera e propria. quest'altra attività parallela, che molte volte è più redditizia della stessa attività industriale. Capita proprio che imprenditori abbiano saputo operare in questo campo con molta abilità, sfruttando le opere che sono state costruite con i soldi della Amministrazione regionale. Comunque, fare critiche al passato,

se è molto facile, può risultare anche molto ingeneroso, perchè quello che si è fatto è nato dal superamento di notevolissime difficoltà e, sicuramente, l'attesa di condizioni ottimali per l'inizio della industrializzazione avrebbe forse pregiudicato l'attuazione di molte iniziative che oggi sono realizzate.

MANCA (P.C.I.). Quello che si è fatto è stato fatto male.

SPANO (D.C.). Caro onorevole Manca, criticare è sempre facile, però ci si è trovati davanti a situazioni tali che hanno molte volte portato a delle decisioni che dovevano essere per forza rapide, perchè altrimenti se le decisioni non fossero state prese, si sarebbero perdute quelle occasioni che in qualche modo sono state assicurate alla Sardegna e che non sono tutte da disprezzare. Non è comunque troppo tardi per correre ai ripari, ma occorre fare presto per impedire che la situazione si aggravi, ed a parere mio il disegno di legge che è in discussione può in qualche modo ovviare agli inconvenienti del passato.

Per quanto riguarda, in particolare, le norme per le zone industriali di interesse regionale, io confesso che mi sarei aspettato un provvedimento più organico, che disciplinasse, con una norma specifica, anche la stessa costituzione dei consorzi delle aree di interesse regionale. Questi consorzi, oggi, vengono costituiti senza che ci sia alcuna legge regionale che si riferisca ad essi in maniera specifica: vengono costituiti unicamente sulla base dell'articolo 1 della legge regionale n. 22, ma non c'è alcun provvedimento regionale che disciplini la costituzione ed il funzionamento di questi consorzi. Attualmente vengono costituiti sulla base della legge comunale e provinciale e attraverso una procedura piuttosto lunga e defaticante, con decreto del prefetto. Sono sottoposti, per questa ragione, a controlli più ampi e più lunghi, più fastidiosi di quelli cui sono sottoposti i consorzi che fanno capo alle zone riconosciute dalla Cassa. Sono controllati dal prefetto per quanto riguarda la costituzione degli organi, dall'Assessorato agli enti locali per quanto riguarda gli atti e le

deliberazioni, dall'Assessorato all'industria per quanto riguarda i finanziamenti e dall'Assessorato ai lavori pubblici per quanto riguarda il controllo tecnico relativo all'esecuzione delle opere. Questi Consorzi sono nati senza avere degli statuti omogenei, perchè ciascuno si è fatto uno statuto per conto suo; non conosco tutti gli statuti, ma ritengo che abbiano differenze talmente profonde da rendere i Consorzi notevolmente diversi gli uni dagli altri.

Occorre, a parere mio, un provvedimento *ad hoc* che disciplini la costituzione dei Consorzi, analogamente a quanto avviene per i consorzi creati sulla base della legge 634, prevedendo anche la possibilità di proporre uno statuto tipo in modo che la vita di questi organismi (mi pare che i Consorzi relativi a zone di interesse regionale sono in tutto 5 o 6) possa avere un funzionamento, per quanto è possibile, uniforme ed omogeneo, secondo linee facilmente controllabili. I controlli, ridotti al minimo sul piano formale, dovrebbero essere più penetranti nella sostanza: l'Assessorato all'industria, dovrebbe essere competente per la parte più propriamente relativa allo sviluppo industriale delle zone, e l'Assessorato ai lavori pubblici per la parte tecnica relativa alla costruzione delle opere. Questi Consorzi non hanno, ad oggi, la possibilità di effettuare l'esproprio dei terreni necessari per le opere infrastrutturali, e sono quindi costretti ad affrontare le difficoltà molte volte non facilmente superabili della super valutazione delle aree. Anche sul piano delle agevolazioni fiscali, i Consorzi delle zone di interesse regionale si trovano in condizioni di netta inferiorità nei confronti dei Consorzi riconosciuti dalla Cassa, e ricevono spesso un trattamento ingiusto ed iniquo, tanto da essere considerati, da parte di vari Uffici del Registro, più come enti privati che come enti pubblici. Capita che talune facilitazioni, concesse ai singoli enti che fanno parte dei Consorzi, ai Comuni, alle Province, alle stesse Camere di Commercio vengono invece negate ai Consorzi: per esempio, la registrazione a tassa fissa per certi atti che viene concessa ai Comuni e alle Camere di Commercio, viene negata ai

Consorzi delle zone industriali di interesse regionale.

Inoltre, da parte degli Uffici del Registro, si fa luogo a supervalutazioni delle aree che vengono acquisite per la realizzazione delle opere, in una misura tale da risultare insopportabili per i Consorzi. C'è poi il problema delle spese di gestione, per cui molti consorzi si trovano praticamente impossibilitati a funzionare in quanto hanno come uniche entrate le quote molto modeste versate dagli enti partecipanti e le percentuali, mi pare del 9 per cento, che ricevono dalla Regione sulle opere che vengono eseguite. Altra difficoltà riguarda la fornitura alle imprese industriali di prestazioni economicamente redditizie; per esempio, i Consorzi si trovano nella impossibilità di fornire l'acqua ad un prezzo adeguato alle necessità delle industrie che si sono insediate nelle varie zone. Da questa cronica mancanza di fondi deriva poi, praticamente, l'impossibilità di provvedere alla normale manutenzione e l'esercizio degli impianti concessi.

Il presente provvedimento, a parer mio, viene incontro alle necessità dei Consorzi regionali per quanto attiene alla acquisizione delle aree, in quanto disciplina l'esproprio delle stesse, mentre per il passato questa possibilità non era prevista. Ritengo, però, che debba essere emendato, per quanto attiene alla necessaria possibilità di concedere contributi per la gestione e il funzionamento di impianti comuni e per la redazione dei piani tecnico-economici. Questo provvedimento postula inoltre un ulteriore provvedimento, che mi auguro possa essere presentato al più presto dalla Giunta che disciplini, organicamente, come dicevo prima, la costituzione ed il funzionamento dei Consorzi stessi. Io ritengo che i Consorzi, grazie anche al provvedimento che ci apprestiamo ad approvare, potranno, senza dubbio, essere un valido strumento per favorire la partecipazione democratica al processo di industrializzazione della Sardegna. Occorre, però, metterli in condizione di funzionare, favorendone al massimo l'autonomia, e, nel contempo, incanalandone l'attività entro sicuri binari di correttezza amministrativa; saranno così evitati sprechi, abusi e l'avvio a quei peri-

V LEGISLATURA

CCC SEDUTA

10 OTTOBRE 1968

colosi processi di burocratizzazione che segnano spesso la fine di ogni ente che, pur volendo assolvere alle sue funzioni originarie, si trova alla fine impegnato in quelle difficili situazioni che tutti noi conosciamo. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, non farò un discorso sulla questione generale delle aree industriali per il semplice motivo che ho giacente, presso l'Assessorato competente, una interpellanza in proposito, e perchè credo che l'argomento andrà trattato, molto approfonditamente, nel momento in cui discuteremo il IV Programma esecutivo. Ma quello che potremo già da oggi dire è che, anche in questo campo, la politica contestativa di questa Giunta ha ottenuto formidabili successi! E' risaputo che nelle aree e nei nuclei industriali di competenza della Cassa tutte le opere infrastrutturali di interesse pubblico sono finanziate — se la memoria non mi inganna — per l'85 per cento dalla Cassa e per il 15 per cento dalla Regione. Avviene che la Regione, con il suo 15 per cento, anche volendo, può intervenire solo nel momento in cui la Cassa fa fronte ai propri obblighi. Noi vediamo, oggi, zone dei nuclei industriali di competenza Cassa che sono pressochè abbandonate, perchè la Cassa non mantiene i suoi impegni. Una volta che si costituisce una zona, un'area, un nucleo industriale, occorre fare quelle opere senza le quali quel nucleo o quell'area non ha senso, perchè, se pure ci fossero degli industriali pubblici o privati che vogliono creare delle industrie, non creando queste opere, praticamente, si impedisce l'industrializzazione. La Cassa sta facendo poco e niente, o sta facendo delle preferenze, come poco fa sosteneva il collega Manca: per alcune cose sì, e per altre no.

In questo campo l'opera della Regione è completamente assente, o, se c'è, non si vede, perchè i risultati sono assolutamente negativi. Ma, ripeto, questo è un discorso che noi riprenderemo in modo molto più approfondito

in altra occasione: sto raccogliendo, a questo proposito, una documentazione sulle carenze in questo settore che sono terribili. Ma, d'altra parte, mi pare che lo stesso collega Manca potrebbe dirci perchè c'è stata una agitazione dei sindacati in quel di Portotorres: perchè, addirittura, manca l'acqua per gli impianti!

Io voglio sapere come in una zona industriale possono sorgere o mantenersi delle industrie se manca l'acqua. Non solo, ma voi con questa legge cosa fate? Ha ragione il collega Manca: voi prendete atto di queste carenze, e quasi a ringraziare la Cassa per il Mezzogiorno e il Governo di non fare niente, impegnate il misero bilancio della Regione per la somma di 500 milioni per 5 anni, per costituire un fondo: per far che cosa? Ecco, io ho letto questa affermazione nella relazione: «l'esigenza di stroncare o almeno di frenare la speculazione delle aree». Ma io, fino a questo momento, ho sentito proteste di piccoli contadini espropriati dei loro terreni per quattro soldi; finora non ho visto la speculazione dei contadini contro gli industriali, ma ho visto gli industriali accaparrarsi le terre dei contadini per quattro soldi. L'ultimo esempio lo abbiamo avuto a Portovesme, dove si pretendeva di espropriare dei vigneti ad un prezzo talmente irrisorio, tanto da provocare quella protesta collettiva di cui ci siamo occupati un po' tutti, come voi ricorderete. Chi sta facendo la speculazione sulle aree? Certo, nella zona di Cagliari si fa la speculazione sulle aree, ma chi la fa? Società finanziarie, amici degli industriali che accaparrano le aree per poi rivenderle ad altre persone che vogliono impiantare delle industrie. Altro esempio scandaloso è stato quello che le abbiamo segnalato, onorevole Assessore, di quella industria di Guspini che ha accaparrato decine e decine di ettari per poi rivenderli al momento opportuno a prezzo maggiorato. Cioè, la speculazione non la fanno i contadini...

SODDU (D.C.). Assessore all'industria e commercio. Non possono rivendere, c'è lo istituto...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Egregio Assessore, lei si vede che vive nel limbo! Ma sì, c'è l'istituto... ma si mettono d'accordo... In concreto, però, fanno la speculazione delle aree, non i contadini che vengono espropriati a vile prezzo, ma gli altri.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. E chi sta dicendo che la fanno i contadini?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Mi permetta, voi dovete impedire questo accaparramento di aree. Se voi non aveste approvato il progetto, quella industria non avrebbe potuto espropriare il terreno dei contadini di Sestu; siete voi che date il benessere, per prendere le terre, i vigneti ai contadini di Sestu, come lo date per togliere con quattro soldi i vigneti ai viticoltori di Portovesme. Ma dove è la speculazione delle aree? E' la speculazione che fanno gli industriali ed i loro amici contro i contadini.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. E' quello che vogliamo evitare.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). No, non lo evita. Qui non si tratta di speculazione sulle aree fabbricabili, come si verifica a Napoli, a Roma, a Cagliari città; qui dobbiamo intervenire per difendere i contadini dal prepotere degli industriali e non il contrario. E quando voi volete mettere i consorzi in grado di accaparrarsi delle aree a vile prezzo — per impedire la speculazione, dite voi — in concreto, cosa fate? Date ai consorzi la possibilità di cedere queste aree agli industriali. Questo è quello che fate. A che serve tutto questo, a che serve questo meccanismo?

RAGGIO (P.C.I.). Poi gli industriali le ricevono dai consorzi come quota di capitale...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Lasciamo da parte gli intralazzi tra Consorzi e industriali sui quali per il momento non ci soffermiamo.

Quindi che legge è questa qui? Qual è il suo scopo? Impedire la speculazione (si do-

vrebbe parlare, semmai, di sfruttamento dei contadini); e, secondo, costruire rustici industriali... Il consorzio deve costruire «rustici industriali»: e per costruire rustici industriali il Consorzio non ha la possibilità di essere finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno, da leggi nazionali? Perché dobbiamo intervenire noi, bloccando soldi della Regione? Per quale motivo? Così, per quell'azione di servilismo verso lo Stato, verso il Governo, verso la Cassa; sì, azione di servilismo, perché se voi vi foste soffermati alle zone di interesse regionale avremmo potuto discutere della cosa; voi estendete i provvedimenti anche alle zone di competenza della Cassa, dove la Cassa deve spendere i suoi quattrini. Voi rinunciate ad una azione di rivendicazione ed addirittura bloccate i fondi della Regione a favore di quei Consorzi che sono della Cassa, controllati dalla Cassa e dal Ministero all'industria, non certamente da noi. Quindi è una legge ingiusta, sbagliata, che non serve agli scopi per i quali è stata preparata, senza parlare poi dello stanziamento, perché, se fosse una cosa seria, con i due miliardi e mezzo distribuiti per strade, zone eccetera, che cosa fate? La birra fate; fate demagogia come avete fatto per la legge sulle case, demagogia a buon mercato. Ecco l'azione che fate.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Lei non ha visto che si tratta di un fondo di rotazione?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma cosa vuol dire fondo di rotazione? Sono due miliardi e mezzo, questo è lo stanziamento.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Vuol dire che i fondi rientrano.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma cosa vuol dire rientrano? Rientrano quando rientreranno. Ma cosa fa con due miliardi e mezzo? Anche se fosse indispensabile una azione di calmieramento dei terreni, voi mi dovete dimostrare quali sono i proprietari ed i contadini che hanno speculazioni sulle aree. Io vi ho citato esempi dove i contadini sono stati sfruttati

V LEGISLATURA

CCC SEDUTA

10 OTTOBRE 1968

dai Consorzi, e non viceversa. E poi, ripeto, gli industriali, le opere, se le costruiscano a spese della Cassa e non a spese della Regione. Quindi che legge è, questa qui? Legge fasulla!

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Questa è la sua opinione.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Beh, se fossi della sua opinione, bella figura ci farei! Sarei rovinato, abbia pazienza... Questa è una legge fasulla, una legge sbagliata che blocca fondi del bilancio regionale per niente, o meglio, per fare le solite cose: avete gli amici nel Consorzio di Sassari, o gli amici nel Consorzio di Villacidro, o gli amici nel Consorzio di Carbonia. Ecco, per fare questa piccola opera clientelare, per questo vi serve, per niente altro, perchè i grossi problemi non si risolvono con questa legge, si risolvono obbligando la Cassa a fare il suo dovere. Questo dovete fare, ma per fare questo occorre avere una politica, occorre avere la forza e la volontà di fare la contestazione, e se c'è un Assessore che non vuole contestare è proprio l'Assessore all'industria, della cui esistenza, d'altra parte, pochi, fino a questo momento, si sono accorti in Sardegna. Vero è che ha ricevuto in eredità una situazione pesante, siamo d'accordo, ma non è che abbia fatto qualcosa per cambiare questa situazione. E' una legge, ripeto, che non serve a niente, che blocca fondi del bilancio regionale, per tanti anni: sono 500 milioni per 5 anni, e poi quando andiamo in Commissione bilancio dobbiamo fare salti acrobatici per trovare i 100 milioni che servono per qualcosa di veramente urgente, oppure siamo costretti ad allargare le entrate per tentare di trovare il pareggio con le spese. Questa è la situazione.

SASSU (D.C.). Ma se non si trovano le aree, come si fanno le industrie?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Egregio collega, io la ringrazio, lei sa che per me queste domande sono gradite. Come si fa? Ma ci sono delle leggi terribili... A Carbonia per esempio, dove il Consorzio ha già un piano regolatore, si applli-

ca la legge di Napoli, che può andar bene per i terreni e per le aree fabbricabili di Napoli, ma che non è assolutamente idonea per i terreni agricoli; adesso non ricordo con esattezza, ma mi pare che per quei vigneti di Portovesme volessero pagare mille lire o due mila lire...

LAI (D.C.). Un milione a ettaro.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Il reddito di un anno del vigneto espropriato, documentato dall'apporto alla cantina sociale di Sant'Antioco, era superiore al prezzo che il Consorzio pretendeva di pagare.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma non c'è solo questo problema. Per tutte le aree e le zone industriali c'è il potere di esproprio, da parte dei prefetti o del Presidente della Regione che molte volte va al di là delle effettive necessità; a Sestu, per esempio, si sono espropriate decine e decine di ettari quando all'industria che si stava insediando gliene occorrevano meno della metà. Quindi non c'è questa penuria di aree, in una zona industriale; solo che le aree sono bloccate dagli industriali i quali, tra l'altro, per la occupazione provvisoria, riescono ad ottenere il decreto entro 24 ore.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Chi glielo ha detto?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Cosa vuole dire «chi glielo ha detto?» Mi permetta, ma cosa sta dicendo, scusi.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Lei sta dicendo che dentro il perimetro dei nuclei e delle aree industriali...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Sì, il decreto di esproprio glielo fanno subito.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. A singola industria.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Cosa vuole dire a singola industria? Io rispondo alla domanda...

V LEGISLATURA

CCC SEDUTA

10 OTTOBRE 1968

PRESIDENTE. Onorevole Soddu, la prego, per favore, lasci continuare.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ottengono subito il decreto del Presidente della Regione, e hanno le aree; non c'è quindi questo pericolo di non trovare le aree; il pericolo è quello della speculazione degli industriali. Si ha l'esproprio per gli industriali contro i contadini.

SPANO (D.C.). Ci sono dei terreni di proprietà degli industriali che possono essere espropriati.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Mi permetta, se c'è l'esproprio come fate... lasciamo stare il caso delle zone regionali per le quali il discorso potrebbe essere un altro, benchè anche in questo caso avete fatto male a lasciare accaparrare aree in più del necessario ai singoli industriali. E questo è colpa vostra, sì, è colpa vostra: è una confessione di impotenza e di comivenza con gli industriali.

SPANO (D.C.). Chi glielo vieta, se non ci sono leggi che glielo impediscono?

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma si facciano le leggi! E poi, voi sapete molto bene che quando gli industriali chiedono terreni che poi non utilizzano, potere espropriare anche quelli.

SPANO (D.C.). Con questa legge.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). No, con questa legge voi non fatte niente; questa legge vi serve solo a fare gli intrallazzi con gli industriali, non ad espropriare. Quindi sono tutte storie.

Mi dispiace dover fare un rimprovero ai colleghi della quinta Commissione, ma, a mio parere, il discorso su questa materia non è stato approfondito abbastanza. Questa è una legge sbagliata che merita di essere bocciata dal Consiglio regionale, perchè non solo non frena le speculazioni, ma semmai permette ai Consorzi di avere i quattrini per fare gli intrallazzi e le speculazioni. Questo permette ai consorzi. I consorzi non hanno bisogno di aree, perchè ogni singola industria che sorge nel-

l'area di un Consorzio, ha diritto a chiedere l'esproprio e in Sardegna chi deve essere difeso non è tanto l'industriale che vuol fare l'industria quanto il contadino che è espropriato. Questa è la realtà delle cose, quindi, semmai, si deve fare un altro tipo di legge per evitare la speculazione degli industriali a danno dei contadini, e non già per difendere gli industriali dalla speculazione dei contadini che in Sardegna non è mai esistita.

SODDU (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Questa è della pura fantasia.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Beh, io avrò fantasia, però la realtà è quella che dico io, la fantasia mia coincide con la realtà. Io ho portato degli esempi; lei mi porti degli esempi in cui i contadini siano riusciti a fare la speculazione contro gli industriali, ed aggiungo che se i contadini facessero un po' di speculazione nei confronti degli industriali, griderei viva la speculazione dei contadini contro gli industriali! Non mi preoccuperei affatto di questo, se fosse vero: ma purtroppo non è vero, perchè attraverso il meccanismo dell'esproprio le terre vengono cedute al prezzo cui vengono cedute. Ecco perchè...

SODDU (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Lei dimostra di non conoscere la realtà.

ZUCCA (P.S.U.P.). Va bene, lei me lo spiegherà, lei che conosce tutto (non per niente l'hanno fatta subito Assessore); quello che so io è che lei ha firmato un permesso a quelli di Guspini...

SODDU (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Lo conosco meglio di lei per dovere d'ufficio.

PRESIDENTE. Per favore, onorevole Soddu, lo lasci terminare.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non si sa dove è andata a finire la protesta di quei contadini. Questo so io: che lei, malgrado mancasse la

V LEGISLATURA

CCC SEDUTA

10 OTTOBRE 1968

autorizzazione del Presidente della Giunta, non è intervenuto per porre rimedio alla situazione che, per colpa dell'esproprio, si era creata, contro i contadini e a favore di una speculazione industriale.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Non spetta a me.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Cosa vuol dire? Lei ha approvato il progetto! (*Interruzione dell'Assessore all'industria e commercio*).

Ma non mi interessa, lei ha approvato il progetto, come Assessore all'industria; l'esproprio è stato concesso perchè il suo Assessorato ha dimostrato che per quella industria occorrevano tante decine di ettari, e invece era falso. Lei ha approvato questo progetto, e il decreto del Presidente della Giunta è la conseguenza di questa approvazione. Ne ripareremo, dato che io ho fantasia e non conosco la realtà dei fatti. Senza la sua approvazione del progetto industriale il Presidente non poteva fare il decreto di esproprio.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Io non c'ero neppure e siccome questi sono riferimenti personali...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Lei o chi c'era per lei, non mi interessa niente, le persone non contano. Dico l'Assessore all'industria...

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Contano: quando ci sono riferimenti offensivi di una certa natura, contano anche le persone.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). D'accordo, io prendo atto che non era lei, però lei non mi può negare ciò che io sto qui denunciando, e che già in altra sede abbiamo denunciato; non mi può negare che l'Assessore all'industria che c'era allora (d'altra parte, credo che sia il suo predecessore; non è necessario andare all'età della pietra, evidentemente, tanto per essere chiari; se non era lei era il suo predecessore) ha approvato quel progetto che prevedeva lo esproprio di decine di ettari. Ed il Presidente,

naturalmente, cosa poteva fare? Ha firmato il decreto di esproprio in base al progetto che era stato approvato, quel progetto che era contro i contadini, che si sono visti rapinare le terre a vile prezzo.

Quindi, caro Nicolino, ecco come rispondo: gli industriali le aree le trovano. Chi bisogna difendere sono i contadini che a Cagliari come a Villacidro, come a Portovesme, come in altri posti, cercano di tirare avanti con le loro piccole proprietà; bisogna difenderli dalle speculazioni degli industriali, e non favorendo, come fa questa legge, l'acquisto dei terreni da parte dei Consorzi, che poi fanno gli intrallazzi assieme agli industriali. Questa è la realtà delle cose. Ecco perchè sono nettamente contrario a questa legge: perchè è una legge ingiusta, perchè è una legge di rinuncia alla lotta coerente contro la Cassa per il Mezzogiorno da parte di una Giunta che, lungi dall'impedire gli intrallazzi, li favorisce con i soldi della Regione. (*Consensi a sinistra*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Sassu. Ne ha facoltà.

SASSU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io non mi intendo molto di industria, anzi devo dire che non me ne intendo niente, però sarei dell'avviso di esaminarla bene, questa legge, perchè a me preoccupa una cosa: se vogliamo le industrie, è giusto che dobbiamo agevolare quelle che vengono in Sardegna per creare delle fonti di lavoro e per eliminare un po' di disoccupazione. Ma la mia preoccupazione è un'altra e vorrei a questo riguardo un chiarimento. Se un industriale che ha acquistato il terreno degli agricoltori e dei contadini con finanziamento della Regione o della Cassa fallisce, che cosa succede? Che fine fa il terreno su cui la banca o il CIS hanno iscritto ipoteca per un valore molto più alto di quello che aveva quando è stato acquistato? Infatti quel terreno, preso ad un prezzo vile, domani viene valorizzato in quanto la Cassa o la Regione ha fatto la strada, vi ha portato l'acquedotto, vi ha portato tutti i servizi, la luce elettrica eccetera. Se l'industriale fallisce — io non me lo auguro, però è una

cosa che sta succedendo — quel terreno viene messo all'asta e magari trova qualche altro industriale che lo acquista anche se non ne ha bisogno per la sua industria, per poi rivenderlo. Si tratta di un terreno che pagato a prezzo vile, domani, dopo che tutti i presupposti sono stati creati, tutte le infrastrutture sono state realizzate, sempre a spese dello Stato, della Cassa o della Regione, aumenta molto di valore e chi lo vende ci fa grossi guadagni. Allora lo speculatore non è più il piccolo proprietario, il contadino, come giustamente stava dicendo Zucca, o come al contrario può pensare qualcuno di voi; lo speculatore è quello che, approfittando dei benefici che la Sardegna concede a chi vuole impiantare delle industrie, fa i grossi guadagni alle spalle di questi disgraziati.

Questa è la mia preoccupazione; se l'Assessore mi dice che questa preoccupazione non c'è, oppure che saranno prese le misure necessarie per impedire questa speculazione, magari col regolamento che sarà fatto, una volta approvata la legge, allora si può stare anche tranquilli. Ma da come sono andate le cose, ho l'impressione che c'è da stare preoccupati, perchè li abbiamo visti questi milanesi e molti altri speculatori, hanno comprato le coste, a basso prezzo, ed oggi le stanno rivendendo a prezzo di aree fabbricabili! Questa è la mia preoccupazione, onorevole Assessore, e vorrei che lei mi desse qualche chiarimento per maggiore tranquillità. *(Consensi al centro).*

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lai. Ne ha facoltà.

LAI (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sarò brevissimo, e non sarei intervenuto in questa discussione se non fossero sorti malintesi. Ciò che si deve meditare è questo: in Sardegna deve avvenire o no una forma di industrializzazione a largo raggio? Se deve avvenire, chi deve concorrere in senso reale, in senso concreto a realizzare questa industrializzazione? Oggi noi sappiamo che la diretta iniziativa privata non trova grandi interessi ad intervenire, e l'attività pubblica, se

non spinta da forze politiche, non si muove nell'ambito regionale.

Ora, gli organi intermedi esistenti, i Consorzi industriali, non sono organi democratici perchè non elettivi, anche se composti in buona parte da rappresentanti comunali delle zone dove essi operano, sono al di fuori della sfera di controllo e di operazione degli organi regionali competenti. Perciò bisognerebbe che questa legge, che forse discutiamo affrettatamente, e ciò è uno dei motivi che non dà modo a tutti noi di approfondire l'argomento, sia concreta e positiva, poichè è necessario, in questo momento, avviare e portare a termine un discorso che conduca alla regolamentazione di una industrializzazione in forma estensiva e concreta.

Ciò vuole la stessa legge che stiamo discutendo, che si riferisce alla legge 22, soprattutto quando l'articolo 1, riguardante i Consorzi di interesse regionale, mette in condizioni questi Consorzi, che ad oggi lo sono per la maggior parte solo di nome ma non di fatto, di organizzarsi e svolgere proficuamente la propria attività. Noi sappiamo che tutte le attività nascenti se non hanno lo stimolo, se non hanno una certa pressione in senso positivo, se non derivano da un grande interesse, se non hanno i mezzi necessari, non riescono ad operare, ed allora noi, questa legge, siamo costretti a vederla solo come mezzo permissivo di speculazioni od altro. Se noi non iniziamo a condurre un certo discorso concreto, obiettivo, rispondente alle esigenze del momento, noi questa politica industriale in Sardegna non la condurremo a termine mai, perchè non riusciremo a farla con iniziative pubbliche efficienti, e allora continueremo in eterno a lamentarci della situazione depressa delle nostre zone industriali.

Ora, se la Regione, con questo strumento, riesce a coordinare i programmi dei vari consorzi industriali, anche di quelli di interesse nazionale, e cioè quelli che sono stati costituiti o riconosciuti dal Comitato interministeriale, essa avrà in mano uno strumento che le darà, positivamente, la grande forza della politica industriale.

V LEGISLATURA

CCC SEDUTA

10 OTTOBRE 1968

RAGGIO (P.C.I.). Il Consorzio di Cagliari dispone di aree e non ha industrie da ospitare.

LAI (D.C.). Per i programmi degli investimenti che vengono realizzati nell'ambito delle aree consortili, è prevista secondo l'articolo 9 della stessa legge l'effettuazione di una trattativa privata che abbia come base la valutazione dell'Ufficio Tecnico Erariale, che se si riesce, logicamente, a concordare tra chi deve cedere il terreno ed il Consorzio porterà alla risoluzione del problema, e la politica industriale diventerà una realtà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). E si permette l'intrallazzo.

LAI (D.C.). Non si permettono intrallazzi, ed io voglio parlare proprio di ciò, perchè se l'Assessorato all'industria, cioè l'esecutivo regionale, nel deliberare la concessione dei mutui, controllerà gli atti di quei Consorzi, lo farà perchè tutti i progetti, tutti gli atti inerenti all'attività di sviluppo devono essere presentati alla Giunta regionale ed approvati da essa... (*interruzioni*).

Come, non controllano un bel nulla! Li controllano, altro che! Controllano gli atti di sviluppo, non quelli amministrativi, ed anche controllano la pertinenza della richiesta di mutuo. Comunque, cosa che non si era avuta fino a questo momento, in avvenire la Giunta regionale avrà il potere di controllare, di coordinare questa attività industriale.

Perciò, iniziato questo discorso, nulla vieta di riprenderlo e di approfondirlo, di portarlo avanti, visto che noi vogliamo fare questa azione contestativa, affinché tutte le aree di interesse regionale, diventino aree di interesse nazionale.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non ci sono nemmeno i rappresentanti della Regione nei Consorzi.

LAI (D.C.). L'argomento è: vogliamo gli stanziamenti dello Stato o non li vogliamo?

CONGIU (P.C.I.). Facciamo dare il denaro ai corsi professionali dell'O.R.A.F.O.S.

LAI (D.C.). E difatti li vogliamo! L'importante è andare avanti con questo discorso sui problemi di un settore di vitale importanza per la Sardegna. Basta discutere seriamente e concretamente. (*Interruzioni*).

PRESIDENTE. Per favore, onorevole Lai, non dia retta alle interruzioni, senno lei continuerà a non concludere il suo discorso.

LAI (D.C.). La legge può essere emendata in qualunque articolo e possono essere anche inseriti rappresentanti della Regione nei Consorzi delle aree industriali, e può essere regolato meglio il reperimento delle aree e, ancora, può esser dato modo agli imprenditori pubblici e privati di intervenire, di impiantare i loro stabilimenti e di realizzare quelle attività che noi da tempo auspiachiamo perchè, purtroppo, non tutti i Consorzi sono in grado di portare a compimento i lavori per le opere infrastrutturali in modo che le industrie possano, nel tempo più breve, insediarsi nella zona.

E diciamo anche, ritornando al problema delle aree, che per quanto riguarda l'esproprio di Portovesme le due aziende AMMI e AL-SAR, per mezzo dell'intervento pubblico, hanno concesso una percentuale superiore del 30-40 per cento a quanto era stato stabilito dall'Ufficio tecnico erariale.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma perchè erano industrie pubbliche; se erano private, cosa facevate?

LAI (D.C.). Io credo di poter dire anche al collega Sassu che preoccupazioni non ve ne debbono essere, specialmente per quanto riguarda l'esproprio delle aree; ve ne deve essere una sola: quella che ancora si stanno rallentando questi interventi, e che ancora vediamo diminuire le possibilità di occupazione. Quindi, se vogliamo che si possa iniziare un vero discorso di industrializzazione con il concorso degli organi consortili, cioè degli organi intermedi che devono concorrere a realizzare quelle attività industriali che noi abbiamo sempre auspicato, riteniamo che sia do-

veroso approvare questa legge. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ruiiu. Ne ha facoltà.

RUIIU (P.S.d'A.). Il mio intervento, onorevoli colleghi, ha lo scopo di richiamare alcune esigenze che mi sembra siano emerse da questa discussione, in modo abbastanza evidente, per non dire clamoroso. Cioè la esigenza pregiudiziale di un ulteriore approfondimento dello spirito della legge e dei risultati che sul piano operativo si vogliono raggiungere. Peraltro, il discorso che è stato accennato, o meglio sfiorato dal collega Manca, relativo alla necessità della disciplina urbanistica regionale, torna, a mio parere, con una urgenza, con una evidenza che non si può qui assolutamente trascurare. Aggiungo però che non si tratta tanto, in questo particolare momento, di chiedere una legislazione urbanistica sull'assetto territoriale dell'Isola in qualche modo definitiva, ma di dare semplicemente dei criteri con i quali poter sciogliere quelli che si fanno essere i nodi di fondo, cioè i nodi più difficili di ogni legislazione urbanistica, e cioè quelli della acquisizione e della disponibilità delle aree. Cioè, io ritengo che questa legge, intanto, preliminarmente, vada rivista. Se nel caso, però, esigenze particolari premono per cui taluno ritenga — io non sono di questo parere — che sia urgentissimo predisporre questo strumento legislativo, ebbene, io faccio una proposta che mi sembra potrebbe essere portata in sede di emendamento e che investe la legge nella sua impostazione di carattere generale. Si tratta di stabilire, intanto, i modi di acquisizione delle aree, ma soprattutto, nella scala delle disponibilità, che tipo di disponibilità delle aree vogliamo riconoscere agli industriali. Cioè, se una volta per tutte si passasse dal criterio del trasferimento della proprietà a quello del trasferimento di un semplice diritto di superficie, probabilmente potremmo evitare per il futuro tutta la serie di difficoltà contro le quali noi abbiamo sempre sbattuto il muso; potremmo cioè essere sufficientemente garantiti contro le

speculazioni e gli speculatori che, in varia misura, hanno accompagnato il processo di industrializzazione in Sardegna. E, a mio avviso, introdurremmo nella legislazione regionale un principio che, probabilmente, ci potrà essere di grande utilità quando discuteremo della legge urbanistica.

D'altro canto, questo criterio, anche se non esplicito, è contenuto *in nuce* nel provvedimento, quando si parla, cioè, della autorizzazione ai Consorzi delle zone industriali di interesse regionale, alla costruzione di rustici. Collega Zucca, su questo punto, io dissento assolutamente dalla sua opinione. Lei sa bene che le esperienze più interessanti in fatto di decollo o di vitalizzazione delle industrie, e dei processi di industrializzazione in genere, si sono avute con la costruzione di rustici per attività industriali, che si sono rivelati fondamentali e risolvitori di tutta una serie di situazioni; naturalmente qui il discorso si fa più ampio, investe tutto il problema dei programmi di industrializzazione, però io non bloccherei, assolutamente, questa possibilità.

Da questa discussione sono emerse effettivamente varie esigenze, tutte valide o in buona parte valide, per cui insisto nella proposta di una sospensione della discussione della legge, per un suo riesame in Commissione, tenuto conto dei criteri che ho brevemente enunciato e che potrebbero segnare un nuovo indirizzo nel settore delle aree e dell'assetto territoriale regionale.

PRESIDENTE. Onorevole Ruiiu, è necessario che faccia pervenire alla Presidenza la formale proposta di sospensione corredata dalle firme di cinque consiglieri.

RUIIU (P.S.d'A.). La proposta è pronta.

PRESIDENTE. E' pervenuta una regolare proposta di sospensione a firma degli onorevoli Ruiiu, Zucca, Atzeni Licio, Raggio e Melis G. Battista. Sulla proposta possono parlare due oratori a favore compreso il proponente, e due contro. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano.

V LEGISLATURA

CCC SEDUTA

10 OTTOBRE 1968

SPANO (D.C.). Il Gruppo democristiano è contrario alla sospensiva per i motivi che sono stati già esposti nella discussione generale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Licio Atzeni.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Noi siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Se nessun altro domanda di parlare, metto in votazione la proposta di sospensiva.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Chiediamo la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. La sua proposta, onorevole Atzeni, a norma di Regolamento, deve essere appoggiata da almeno dodici consiglieri, anche soltanto alzandosi in piedi. *(I consiglieri del Gruppo comunista ed i consiglieri Ruiu e Zucca si levano in piedi).*

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a scrutinio segreto sulla proposta di sospensiva presentata dall'onorevole Ruiu e appoggiata dagli onorevoli Atzeni Licio, Zucca, Raggio e Melis G. Battista.

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	44
maggioranza	23
favorevoli	20
contrari	23
voti nulli	1

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Birardi - Cabras - Caddeo - Campus - Congia - Congiu - Contu Felice - Costa - Del Rio - Falchi Pierina - Floris - Frau - Gardu - Guaita - Isola - Lai - Lippi - Macis Elodia - Manca - Marciano - Melis G. Battista - Melis Pietro - Monni - Nuvoli - Pe-

droni - Peralda - Pettinau - Pisano - Puddu Mario - Raggio - Ruiu - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Torrente - Usai - Zaccagnini - Zucca).

PRESIDENTE. Poichè nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale. Essendo assente il relatore, onorevole Dessanay, si fa riferimento alla relazione scritta. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

SODDU (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Signor Presidente, io credo che preliminarmente occorra chiarire il contenuto della legge perchè ho avuto l'impressione che gli intervenuti nel dibattito abbiano in parte travisato, o male inteso, il senso del provvedimento che stiamo discutendo. Così come è stato chiarito in Commissione, così come è sufficientemente illustrato dalla relazione che accompagna il disegno di legge, il provvedimento si propone di regolamentare, in modo diverso e più compiuto, gli interventi che l'Amministrazione regionale oggi già effettua per queste opere e per i compiti indicati nella legge. Se i colleghi avessero fatto memoria, nella relazione che accompagna il disegno di legge è detto, esplicitamente, che il fondo di rotazione che si prevede di istituire sostituisce i meccanismi previsti dalla 22, ed esattamente gli interventi a fondo perduto fino ai due terzi della spesa occorrente per l'acquisizione delle aree. Noi abbiamo voluto sostituire il meccanismo del contributo a fondo perduto con il meccanismo del mutuo perchè ci sembra più corrispondente ai fini dell'acquisizione delle aree che poi vengono assegnate ad industriali che le pagano, consentendo così al consorzio di rientrare in possesso dei fondi spesi per l'acquisto.

Il secondo problema che ci siamo proposti di risolvere era l'estensione alle zone di interesse regionale dell'istituto della espropriazione per pubblica utilità, per le aree destinate ad insediamenti industriali e per le aree di sèdime delle infrastrutture a servizio della zona industriale.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io dico sedime.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Io dico sédime, lei dica come vuole. Sì, sì, onorevole Zucca, si scherza anche su cose più serie dell'accento, immagini un po' se non capisco che lei scherza sugli accenti. *(Interruzione dell'onorevole Zucca)*.

Lo so, ma siccome ha interloquito, ho raccolto la voce. Nelle zone di interesse regionale attualmente noi non riusciamo ad acquisire le aree se non attraverso trattative faticose e spesso proprio defatiganti con proprietari che il più delle volte non sono quei piccolissimi coltivatori diretti o contadini ipotizzati dall'onorevole Zucca, ma spesso sono grossi proprietari terrieri e posso fare...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ci sarà Mazzella ad Arbatax.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. E posso fare degli esempi. Io non sto parlando di Arbatax, sto parlando delle zone di interesse regionale e nelle zone di interesse regionale l'istituto dell'espropriazione è necessario, e sorprende che da una parte politica che sostiene l'esproprio generalizzato per la legge urbanistica ci si scandalizzi perchè viene proposto l'esproprio che, sia pure a fini settoriali e parziali, tende a realizzare una equità di comportamento della pubblica amministrazione; la cosa sorprende notevolmente.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non sorprende; la legge, la sua legge, prevede l'acquisto non lo esproprio.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. L'esproprio, onorevole Zucca! Lei la legge non l'ha manco letta, mi spiace dirlo; ma la legge lei non l'ha mai letta.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, io sono molto tollerante, ma lasciamo che l'Assessore replichi nella discussione alla quale ella è intervenuto.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. L'onorevole Zucca ha l'abitudine di approfittare spesso del Consiglio e della capacità di sopportazione dei consiglieri, anche quando improvvisa letteralmente.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Relativo all'acquisto di aree...

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Zucca, l'acquisto attraverso l'esproprio, è chiaro che ne entra in possesso, che cosa deve fare? Attraverso la espropriazione. Lei ha parlato per un'ora contro l'espropriazione... se la cerchi, non tocca a me... Bisognava cercarla prima di fare lo intervento non dopo, quando sto parlando io.

Mi sorprende, dicevo, onorevole Presidente, che dalla parte politica che si fa sostenitrice ad oltranza non cautamente, non con posizioni relativistiche, ma ad oltranza, dell'esproprio generalizzato, oggi si voglia battere invece una legge proprio sull'istituto dell'esproprio.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma perchè attribuisce alla gente questo? E' solo in caso di mancato accordo che fate l'esproprio.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Zucca, quello è un emendamento della Commissione e infatti io sono contro l'emendamento della Commissione.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non avevo torto io!

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Non l'ho introdotto io quell'istituto, lo ha introdotto la Commissione, quindi non riguarda la volontà della Giunta.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). D'accordo con i coltivatori diretti.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Melis, non è un istituto contemplato nel disegno di legge della Giunta, è un istituto che è stato introdotto

dalla Commissione che avrà anche le sue ragioni, però io concordo con il testo della Giunta.

Quando il disegno di legge, all'articolo 1, dispone che possono essere acquisite le aree destinate agli insediamenti industriali e alle relative infrastrutture, configura esattamente un istituto per il quale si applica l'esproprio generalizzato. E poi non è un esproprio generalizzato cervelotico, è frutto di un piano regolatore. La legge, infatti, tra le altre cose, per perfezionare l'attuale situazione, introduce per le zone di interesse regionale l'istituto del piano regolatore che noi volutamente non chiamiamo piano regolatore, ma piano tecnico-economico per evitare alcune lungaggini burocratiche, alcuni appesantimenti procedurali che oggi regolano i piani regolatori, e vogliamo che siano chiamati piani tecnico-economici con esatta coscienza di quello che stiamo facendo. Una volta che alle zone di interesse regionale vengono affidati o riconosciuti questi istituti fondamentali, io credo che su questa materia non ci possa essere questo così largo dissenso, questo totale rifiuto manifestato dall'onorevole Nino Manca e dall'onorevole Zucca in termini così radicali.

Io credo che ad una lettura attenta della legge, se possiamo consentire intorno a certi dubbi manifestati; se la introduzione nella legge dei vantaggi, derivanti dai mutui, del fondo di rotazione e di altri istituti anche alle aree ed ai nuclei Cassa, può destare perplessità, non credo che si possa altrettanto sostenere che questi istituti non siano giustamente riferibili alle zone di interesse regionale.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Presenteremo un emendamento in proposito.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Se viene presentato un emendamento, la Giunta si dichiarerà favorevole all'accoglimento dell'emendamento con la esclusione delle aree e dei nuclei riconosciuti dalla 634. Volevo dire di più, che io concordo con quanto è stato detto, e l'ho dichiarato anche in Commissione, intorno alla posizione ano-

mala, assurda, della Amministrazione regionale in ordine al controllo delle aree dei nuclei Cassa. Noi non abbiamo fatto mistero di questa posizione. Abbiamo anche recentemente deliberato in Giunta di svolgere tutte le azioni necessarie, per conseguire, per acquisire alla Regione il controllo dei Consorzi delle aree e dei nuclei di sviluppo previsti dalla legge sul Mezzogiorno. Quindi, noi abbiamo anticipato una norma estendendo gli istituti di questa legge alle aree ed ai nuclei Cassa perchè avevamo esatta e precisa la volontà di voler controllare anche le aree ed i nuclei della Cassa. Questa è la posizione dell'Amministrazione e della Giunta regionale, una posizione lineare chiara e precisa. Non cerchiamo di nascondere nè le intenzioni e nè le volontà; noi vogliamo perseguire questa strada. Io sono disposto, e lo sto dicendo al collega Zucca e agli altri che volessero presentare un emendamento in tal senso, che la Giunta non ha nessuna difficoltà ad escludere, finchè non si realizza questo collegamento dell'Amministrazione regionale e questo controllo, dagli interventi di questa legge, le aree ed i nuclei previsti dalla legislazione nazionale.

ATZENI LICIO (P.C.I.). Quello che abbiamo chiesto in Commissione noi.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. A me non è stato chiesto il parere su questa possibilità, e le dirò di più, io la accetto per chiarezza di impostazione. Sono della opinione che il Consiglio possa apportare questa modifica. Però rimango convinto che, sostanzialmente, sarebbe utile anche un intervento nei confronti delle aree dei nuclei Cassa, perchè è proprio nelle aree dei nuclei Cassa che si sta verificando, più massicciamente che nelle zone di interesse regionale, il fenomeno della speculazione. E' inutile, poi, accusare la gente di voler fare intrallazzi e di voler fare chissà che cosa, facendo cadere dall'alto queste accuse, quando poi ci si rifugia in una posizione negativa nei confronti dei rimedi che si vogliono apportare a queste situazioni. Onorevole Zucca, lei mi ha fatto varie interpellanze...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Con due miliardi e mezzo cosa credete...

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Zucca, la chiarezza delle posizioni è una cosa essenziale in questo Consiglio regionale. Lei ha fatto recentemente una interpellanza alla quale si è richiamato anche questa sera, dalla quale, quelli che l'hanno letta e che hanno potuto parlarne con me, come Assessore, hanno tratto l'impressione di una posizione ambigua nei confronti di quei problemi che lei ha sollevato.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Che cosa vuol dire?

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Cerchi di capirlo: nei confronti dei problemi che lei ha sollevato.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ho detto che la Cassa deve intervenire nelle zone industriali, mentre voi non fate nulla per questo e avete messo a capo dei consorzi degli intrallazzatori amici vostri.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Si calmi. La Giunta, anche in occasione della discussione sulla mozione sul nucleo di Portotorres, ha già espresso chiaramente la propria opinione, e l'ha espressa anche in ordine alle aree e al fenomeno di acquisizione delle aree da parte dell'unico imprenditore che sta nel nucleo di Portotorres, ed ha detto che non approvava nè quell'azione nè altre azioni che si stanno realizzando in quel consorzio e non è il caso di ripeterlo qui questa sera, lo ripeteremo quando risponderemo alla sua interpellanza e a quella dell'onorevole Manca.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io non parlo di aree nella interpellanza; è falso. Io parlo di infrastrutture.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Ci sono anche le aree nella interpellanza; lei non ne parla, parla di altri problemi. Onorevole Zucca, guardi che lei ha

parlato soltanto dichiaratamente per insultare la Giunta, adesso vuole che la Giunta neppure risponda ai suoi insulti, ma allora, lei...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ho detto che la mia interpellanza non parla di aree; quindi la sua accusa è un falso.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Non sto dicendo che la ambiguità sta nel discorso sulle aree, la ambiguità sta nel discorso generale, onorevole Zucca, e se si arrabbia ha la coda di paglia.

Quindi, onorevoli colleghi, credo che la legge realizzi un passo avanti nella regolamentazione dei rapporti tra Amministrazione regionale e Consorzi delle zone industriali di interesse regionale, e che non solo realizzi questo passo avanti nella regolamentazione, ma dia la possibilità a questi Consorzi di operare, di essere organismi operanti. Noi stiamo parlando da tanto tempo (certo, questo non è colpa dell'onorevole Zucca), ma stiamo parlando da tanto tempo di una politica di espansione della industrializzazione in Sardegna, stiamo parlando da tanto tempo di portare i fatti industriali all'interno delle zone regionali riconosciute. Stiamo parlando da tanto tempo di dotare queste zone regionali delle necessarie infrastrutture e delle aree da mettere a disposizione dei Consorzi. E quando si presenta un provvedimento di legge che questi fini vuole favorire e che a questi fini si ispira, il provvedimento è totalmente da respingere, è una invenzione clientelare...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Certo, per fare intrallazzi, per permettere intrallazzi al Consorzio.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Zucca, io non le nascondo, che attraverso il perseguimento di una linea politica, chiara e responsabile, noi ci prefiggiamo anche dei risultati elettorali e non credo che ci sia da scandalizzarsi.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma i voti, come li prende lei, mi fanno schifo.

V LEGISLATURA

CCC SEDUTA

10 OTTOBRE 1968

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Io i voti li prendo pulitamente.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, moderi i termini; onorevole Zucca, non mi costringa ad interrompere la seduta. Lei avrà modo di discutere...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Siete manovrati dalla clientela. Mi fanno schifo i vostri voti. (*Interruzioni varie*).

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, per favore, la prego, non mi costringa ad adottare provvedimenti che la nostra assemblea... Onorevole Serra, anche lei? Per favore, onorevoli colleghi, un po' di calma. Io capisco, onorevole Zucca, la prego.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ve lo abbiamo dimostrato con l'inchiesta.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, rispetti la Presidenza per favore. (*Interruzioni dell'onorevole Zucca*).

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. C'è un limite di sopportabilità alle sue intemperanze.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Abbia più buon gusto. Perché il coraggio sul piano politico che ho avuto io, lei se lo sogna.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Lasciamo perdere il coraggio e tutte queste cose, lasci perdere; coraggio ce ne è di tanti generi.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Soddu, io vorrei dire all'onorevole Zucca che l'ho richiamato già parecchie volte, e non soltanto per il tono della voce e per le continue interruzioni, ma anche per la forma che ha dato alle sue interruzioni, per le espressioni che ha usato, che mi sembrano non consone al livello della nostra assemblea, ed al rispetto che deve esserci tra i colleghi. Io prego l'onorevole Zucca di non interrompere e di permettere al-

l'Assessore Soddu di concludere la sua replica. Ci sono mille occasioni in questa discussione che permettono all'onorevole Zucca di replicare alle affermazioni dell'onorevole Soddu. Quindi, se vogliamo concludere questa discussione stasera, nonostante la giornata sia stata molto faticosa e gli animi siano un po' eccitati dalla importanza dell'argomento, dobbiamo cercare di mantenere la calma e la serenità e di andare avanti con il nostro lavoro. Onorevole Soddu, continui.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Stavo dicendo che l'onorevole Zucca non può pretendere di disconoscere l'incredibilità delle sue posizioni, proprio in virtù del fatto che ha attaccato questo disegno di legge con argomentazioni che col disegno di legge non hanno niente a che fare, e che noi riteniamo di dover respingere totalmente, con calma, con serenità, evidentemente, senza esagerare nei termini, così come ha già fatto il Consiglio, respingendo la richiesta di sospensiva. Il disegno di legge del resto è stato lungamente discusso dalla Commissione, alla quale Commissione ha partecipato per i necessari chiarimenti l'Assessore, la quale Commissione ha tenuto diverse riunioni destinate proprio all'esame del disegno di legge, che pare dunque ormai maturo per la conclusione del suo iter in assemblea. La Giunta inoltre riconferma la sua disponibilità ad accogliere gli emendamenti che ragionevolmente si vorranno presentare.

Per concludere, per quanto riguarda la volontà della Giunta di rinunciare alle proprie competenze e di affidare lo sviluppo della Sardegna ai gruppi privati, volevo dire all'onorevole Manca che anche su questa materia c'è molto da dire. Come c'è molto da dire su quel fatto particolare che l'onorevole Manca ha portato qui in discussione questa sera, cioè sul porto di Portotorres e sui telegrammi che per la soluzione di certi problemi provengono anche dalle organizzazioni sindacali. Noi siamo in una situazione da esser posti tra l'incudine e il martello; cioè nella situazione più scomoda, coloro che si trovano ad essere ac-

V LEGISLATURA

CCC SEDUTA

10 OTTOBRE 1968

cusati di favorire tutte le iniziative che vengono in mente agli imprenditori, comprese le infrastrutture pubbliche, e contemporaneamente accusati di rifiutarsi di seguire queste iniziative. In questa materia c'è molto da dire. Come c'è molto da dire su quel fatto particolare che l'onorevole Manca ha portato qui in discussione, questa sera, cioè sulla questione del porto di Portotorres e sui telegrammi che, per la soluzione di certi problemi, provengono anche dalle organizzazioni sindacali. Noi siamo nella posizione di chi è posto tra l'incudine e il martello, cioè nella posizione più scomoda, di coloro che si trovano ad essere accusati di favorire tutte le iniziative che vengono in mente agli imprenditori, comprese le infrastrutture pubbliche, contemporaneamente, accusati di rifiutarsi di seguire queste iniziative.

MANCA (P.C.I.). Il problema non è questo.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Certo, onorevole Manca, il problema è più vasto.

MANCA (P.C.I.). State distruggendo una gestione pubblica dei porti.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma chi ha mai sostenuto che le infrastrutture urbanistiche devono farle i privati?

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Nessuno, naturalmente, neppure noi, onorevole Zucca; e lei sa che anche in questa materia l'Amministrazione regionale non ha nulla da nascondere perchè le concessioni in materia portuale ed in materia di altre opere pubbliche non sono di competenza dell'Amministrazione regionale, anche se la sta rivendicando. Le concessioni che sono state date in Sardegna per porti privati, aziendali, non sono state opera dell'Amministrazione regionale. L'Amministrazione regionale anzi, in alcuni casi, come nel caso di Portotorres, ha espresso tutte le riserve necessarie per fare in modo che non fosse compromesso il futuro portuale di quella città. E l'ha espresso anche in quella conferenza alla quale si è richiamato l'onorevole Manca.

MANCA (P.C.I.). Non ci risulta. E' estremamente imbarazzato l'Assessore Ghinami.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Ma non solo mi risulta che l'Assessore Ghinami lo abbia detto, risulta anche dalla lettura di quei comunicati, e dai resoconti dei giornali. Comunque, esiste una posizione esplicita dell'Amministrazione regionale in ordine al problema portuale di Portotorres, che è quella che si è manifestata nell'affidamento di un piano di fattibilità portuale, nel nuovo porto di Portotorres, ad un gruppo professionale estraneo a qualunque interesse privato, e nel nostro rifiuto di dare il consenso e il parere favorevole ad una soluzione proposta dal Genio Opere Marittime ed in parte accettata dal Consiglio superiore. Ci siamo rifiutati di dare il nostro consenso fino a che non avremo conseguito l'accertamento tecnico-economico, attraverso gli studi di fattibilità, delle condizioni nelle quali si può realizzare il porto di Portotorres. Quindi siamo con le carte in regola anche in questa materia. E non riteniamo che noi ci stiamo sostituendo alla Cassa del Mezzogiorno negli interventi nelle aree e nei nuclei.

L'onorevole Manca sa che anche in questa materia la attuale situazione è differente dalla situazione di due anni fa (ma l'interruzione non l'ha fatta lei, l'ha fatta, come al solito, lo onorevole Zucca) in quanto la legge 717 ha introdotto il finanziamento a totale carico della Cassa per le infrastrutture fondamentali dei nuclei e delle aree, e che in rarissimi casi l'Amministrazione regionale attraverso i fondi del Piano di rinascita (perchè c'è un articolo esplicito della 588) è chiamata ad una integrazione nella misura del 15 per cento. Quindi, neppure questa affermazione è esatta e risponde a verità. E noi, nonostante quello che possa aver detto il Presidente della Cassa Pescatore, in una riunione tenuta a Nuoro, diciamo anche che quel programma che è stato pubblicato nel bollettino del Centro regionale, è un programma concordato con l'Amministrazione regionale ed il Comitato dei Ministri, secondo le procedure istituzionali previste dalla legge 717 e non...

V LEGISLATURA

CCC SEDUTA

10 OTTOBRE 1968

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Fatelo arrestare Pescatore, per falso.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. No, questo spetta a lei; sì, perchè denunce di questo tipo, piuttosto frettolose, toccano all'onorevole Zucca che sa tutto, vede tutto, conosce tutto e non sbaglia mai. Con questi chiarimenti, onorevole Presidente, riteniamo che il Consiglio possa procedere all'approvazione di questa legge. (*Consensi al centro*).

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura del titolo primo.

GUAITA, *Segretario ff.*:

Titolo I

Agevolazioni creditizie per la formazione del patrimonio delle aree e la costruzione di rustici industriali.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare sul titolo primo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 1.

GUAITA, *Segretario ff.*:

Art. 1

E' istituito presso uno o più Istituti di credito un fondo per la concessione, a favore dei Consorzi delle Aree, Nuclei e Zone Industriali riconosciute in Sardegna a sensi della legge 29 luglio 1957, n. 634, e della legge regionale 7 maggio 1953, n. 22, e loro successive modificazioni e integrazioni, di mutui per la copertura delle spese o quote di spese a carico dei Consorzi stessi, relative all'acquisto di aree destinate agli insediamenti industriali e alle relative infrastrutture, secondo le previsioni dei piani regolatori o dei piani tecnico-econo-

mici di cui al successivo articolo 9, nonchè alla costruzione di rustici industriali.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento soppressivo parziale a firma Cabras - Birardi - Atzeni Licio - Raggio. Se ne dia lettura.

GUAITA, *Segretario ff.*:

«Sopprimere le parole "Aree, nuclei e" nonchè le parole "della legge 29 luglio 1957, n. 634 e"». (4)

PRESIDENTE. L'onorevole Birardi ha facoltà di illustrare l'emendamento.

BIRARDI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, riferendomi ad alcune affermazioni fatte in sede di replica dall'Assessore all'industria, desidero richiamare una posizione che il nostro Gruppo aveva avuto modo di esprimere già in sede di Commissione durante la discussione di questo disegno di legge. Noi avevamo chiesto che il provvedimento venisse concentrato e riservato esclusivamente alle zone di interesse regionale. Prima di tutto perchè la somma che veniva stanziata ci sembrava assolutamente insufficiente per coprire tutti i nuclei, le aree e le zone di interesse regionale; in secondo luogo perchè nei confronti dei Consorzi, delle aree e dei nuclei previsti con la legge numero 634, la Regione non esercita nessun potere; in terzo luogo — e questa è la ragione più importante — ci sembrava che l'intervento doveva essere concentrato nelle zone che richiedono maggiori aiuti ed interventi, quali sono appunto le zone di interesse regionale dove si è ancora agli inizi di una elaborazione dei piani di insediamento, dove quindi l'acquisizione alla mano pubblica di un patrimonio di aree può effettivamente esercitare un suo ruolo, può avere una sua funzione. Ecco perchè noi abbiamo presentato questo emendamento che raccomandiamo alla approvazione del Consiglio.

PRESIDENTE. E' pervenuto in questo momento un altro emendamento all'articolo 1 a

firma Zucca - Raggio - Pedroni. Se ne dia lettura.

GUAITA, Segretario ff.:

«Anzichè le parole: "all'acquisto", dire le parole: "all'esproprio"». (5)

PRESIDENTE. L'onorevole Zucca ha facoltà di illustrare l'emendamento.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo scopo di questo emendamento è di permettere al Consiglio di realizzare la proposta che ci faceva l'Assessore nel suo intervento, quando diceva che mentre lui è favorevole all'esproprio, noi saremmo favorevoli all'acquisto delle aree, perchè sono noti i nostri legami con i consorzi industriali. E' noto che normalmente i presidenti che firmano i contratti di acquisto appartengono alla sinistra. Perchè facciamo questo emendamento? Perchè all'articolo 1 si dice che questo fondo che si andrà a istituire, e che in base agli accordi presi dovrebbe riguardare soltanto le zone di interesse regionale, dovrebbe servire «all'acquisto di aree» anzichè «all'esproprio». Leggendo l'articolo 1 e ricordando vagamente che cosa significava «acquistare» pensavo che ci si riferisse ad un acquisto di aree fatto dal consorzio attraverso una trattativa privata. Ma sono stato subito rimbeccato dall'Assessore il quale mi ha invitato a leggere bene il testo della legge. Evidentemente ho preso un granchio, cosa che è sempre possibile anche per un consigliere regionale non certo per un Assessore. Allora ho fatto uno sforzo per leggere attentamente il testo della legge e, all'articolo 8, ho trovato (testo della Giunta, non della Commissione): «I consorzi di cui al precedente articolo 6 possono ricorrere alla procedura di esproprio». Attraverso un ulteriore sforzo di reminiscenza del significato del verbo «potere» mi è sembrato di capire che se l'articolo dice «possono», significa anche che, se vogliono, possono fare altro, cioè non ricorrere alla procedura di esproprio. Ecco, mi è venuto questo dubbio. Dico la verità che ho tentato di ricacciare dentro di me questo dubbio, perchè era in con-

trasto con le tesi dell'Assessore e mi dispiaceva. Però, malgrado il mio successivo sforzo, ho riconfermato che le parole «possono ricorrere all'esproprio» significavano che, normalmente, i consorzi, per l'acquisizione di aree, non ricorrono all'esproprio ma alla trattativa privata.

E per quanto riguarda il senso dell'articolo nel testo della Commissione, direi che è lo stesso di quello della Giunta, perchè specifica che «ai fini dell'acquisizione delle aree, quando si tratti di suoli agricoli trasformati e in produzione, i consorzi di cui al precedente articolo 6 debbono previamente sperimentare la trattativa privata su una base non inferiore alla valutazione effettuata dall'Ufficio tecnico erariale», cioè limita a un certo tipo di terreni, quindi non certo alla proprietà assenteista ma a terreni trasformati e coltivati, l'obbligo della trattativa. In ogni caso i consorzi non potrebbero non accettare, nell'acquistare a trattativa privata, il prezzo stabilito dall'ufficio tecnico erariale. Quindi il significato dell'articolo, nel testo della Commissione, direi che è un po' restrittivo nel senso che limita la trattativa soltanto a un certo tipo di terreni, mentre per gli altri diventa norma...

DEL RIO (D.C.), Presidente della Giunta. La legge sull'espropriazione prevede che deve essere sempre esperita prima la trattativa d'acquisto. Non si può procedere all'esproprio senza aver prima esperito la trattativa d'acquisto. Ora, per questi Consorzi, il ricorso allo esproprio non era previsto. Quindi noi, adoperando il verbo «possono», mettiamo questi consorzi nella condizione, una volta esperita la trattativa di acquisto, di poter anche espropriare. Questo è il senso di quell'articolo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Io prendo atto di questo, egregio Presidente, che nulla toglie, però, a ciò che sto dicendo. Perchè, una volta che noi stabiliamo in legge che si fa l'esproprio, basta non mettersi d'accordo sul prezzo durante la trattativa privata, ed ecco che si fa lo esproprio. La cosa è abbastanza semplice. Io sapevo molto bene che prima dell'esproprio c'è il tentativo...

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Lei sa bene che l'espropriato può adire la Magistratura ordinaria e una volta accertato che chi vuole acquistare non vuole, in effetti, acquistare, questa fa una certa valutazione, anche sul valore delle aree, evidentemente, e anche sull'esproprio.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Onorevole Presidente, io la ringrazio di questi chiarimenti. Ma ero tanto impressionato dall'accusa che ci faceva nel suo intervento l'Assessore che le siede a fianco, che noi siamo contrari all'esproprio, che addirittura, mentre lui sostiene l'esproprio generalizzato, noi invece ci battiamo per l'acquisto a trattativa privata, e siccome questo non risultava...

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Non è una accusa, lo ha detto lei...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma una delle critiche che facevo è proprio che, attraverso questa legge, si mettono in condizione i Consorzi, se lo vogliono, di favorire gli interessi privati con l'acquisto a trattativa privata dei terreni. Quando invece vi dimostravo, soprattutto in riferimento alle zone Cassa (perchè l'articolo 1 contempla anche le zone di competenza della Cassa) che in queste zone quando fallisce la trattativa privata per l'acquisizione dei terreni, automaticamente si deve ricorrere all'esproprio, per di più, con l'applicazione, come è avvenuto a Portovesme, della legge su Napoli, che ha comportato quella valutazione così bassa di terreni adibiti a vigneto, ebbene, questo vi dicevo. Quindi, cosa c'entrava l'accusa che mi faceva? Ora, se lei è coerente con se stesso, deve approvare il mio emendamento — che può anche essere corretto — nel senso che normalmente si procede allo esproprio, salvo che si giunga ad un accordo a prezzo così basso da rendere inutile l'esproprio, evidentemente. Ma, diversamente, deve essere chiaro che la legge, così come voi l'avete presentata, mette in condizione i consorzi, e — diciamolo pure — i presidenti dei Consorzi, perchè sappiamo come vanno le cose, di

prendere soldi dalla Regione a basso tasso di interesse per favorire, con l'acquisto, interessi di singoli privati. Cioè, mentre voi dichiarate di essere contro la speculazione sulle aree, voi rendete possibili, in realtà, attraverso l'acquisto a trattativa privata, gli intralazzi tra i consorzi e i privati, che non sono certamente i poveri contadini, ma quei grossi proprietari e quelle società finanziarie che acquistano le aree delle zone industriali per poi farci la speculazione. E potrei fare qualche nome di persona conosciuta da questo Consiglio regionale che è a capo delle società finanziarie che operano per l'acquisizione di aree nel consorzio e nel nucleo industriale di Cagliari allo scopo di farci poi la speculazione.

Questa è la realtà della legge, che voi permettete ai Consorzi di interesse regionale di poter fare gli intralazzi con i privati, attraverso il finanziamento della Regione a basso tasso di interesse; poi voi potete condirla come volete, però questa è la realtà della legge. Per questo ho presentato, assieme ad altri colleghi, l'emendamento, per dire che si procede all'esproprio (naturalmente, se c'è poi l'accordo a trattativa privata, l'esproprio non si fa), ma per dire che la procedura normale è, appunto, l'esproprio, non l'acquisto a trattativa privata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria e commercio.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Come ha detto il Presidente, in una breve interruzione, noi non possiamo, se non a rischio di farci rinviare la legge, introdurre una procedura che è illegittima nell'attuale regolamentazione del diritto positivo italiano. Io capisco che possiamo sostituire la parola «acquisto» con la parola «acquisizione», che vuol dire l'uno e l'altro. Certo, se noi vogliamo ignorare la legislazione vigente possiamo anche dire che si fa prima l'esproprio e poi la trattativa privata; è che non capisco com'è che si possa fare...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Lo ha chiesto il Presidente.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Il Presidente ha intuito perfettamente. Ma allora non possiamo dire che lo esproprio è obbligatorio...

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Questo lo dice la legge in merito all'esproprio.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Arrivati a questo punto, io non riesco più a capirla.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). La colpa è mia.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. La colpa può essere anche mia, in questo caso non ho difficoltà a fare atto di umiltà.

RAGGIO (P.C.I.). L'esproprio non serve a niente, quando lei considera questo tipo di esproprio come esproprio generalizzato dice una cosa inesatta.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Onorevole Raggio, l'esperienza delle pubbliche amministrazioni ci dice che il ricorso generalizzato all'esproprio per le opere pubbliche è una procedura normale: quasi mai si arriva a concludere una trattativa su basi amichevoli. Quindi non capisco perchè noi vogliamo introdurre degli istituti che non sono ammessi. Questa è la verità: se vogliamo introdurre degli istituti per farci rinviare la legge, introduciamoli, ma consapevolmente, cioè sapendo che la legge ci verrà rinviata per motivi di legittimità. Io sono d'accordo per mettere «acquisizione», e per accettare l'altro emendamento.

PRESIDENTE. Se non ho mal capito, onorevole Soddu, la Giunta accetta l'emendamento Cabras numero 4, e respinge l'emendamento Zucca numero 5.

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. La Giunta è favorevole anche all'emendamento Zucca se si accetta la terminologia precisa.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Al posto di «esproprio» dire «acquisizione»? Va bene.

PRESIDENTE. Poichè dall'emendamento questo non risulta rimane inteso che alla parola «acquisto» si intende sostituire non la parola «esproprio» ma la parola «acquisizione».

Metto in votazione l'emendamento Cabras - Birardi - Atzeni Licio - Raggio. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento Zucca - Raggio - Pedroni con la modifica or ora concordata. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione la restante parte dell'articolo 1. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

Si dia lettura dell'articolo 2.

FRAU, *Segretario*:

Art. 2

La concessione del mutuo è disposta con decreto del Presidente della Giunta, su proposta dell'Assessore all'industria e commercio di concerto con l'Assessore alle finanze, previa conforme deliberazione della Giunta regionale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

FRAU, *Segretario*:

Art. 3

I mutui accordati a sensi degli articoli precedenti saranno gravati dell'interesse del 2,5 per cento, comprensivo di ogni onere e spesa comunque riferiti all'operazione, e restituiti in venti rate semestrali costanti, comprensive di capitale e interesse, a decorrere dal 1.º gennaio successivo al secondo anno dell'ero-

V LEGISLATURA

CCC SEDUTA

10 OTTOBRE 1968

gazione. L'interesse è dovuto anche per il periodo di preammortamento.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

FRAU, Segretario:

Art. 4

Le istanze per l'ottenimento del mutuo devono essere presentate all'Assessorato all'industria unitamente alla relazione illustrativa delle finalità cui l'operazione è destinata. La istruttoria tecnica è demandata agli Istituti gestori del fondo.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

FRAU, Segretario:

Art. 5

Per la gestione del fondo di cui all'art. 1, saranno stipulate apposite convenzioni tra la Amministrazione regionale, rappresentata dall'Assessore alle finanze, e gli Istituti di credito interessati.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura del titolo secondo.

FRAU, Segretario:

Titolo II

Norme relative alle zone industriali di interesse regionale.

FLORIS (D.C.). Onorevole Presidente, questo titolo non ha ragion d'essere.

PRESIDENTE. Stavo proprio per fare la stessa osservazione. Infatti, con l'approvazione dell'emendamento soppressivo all'articolo 1, questo titolo non ha ragion d'essere perchè tutta la legge riguarda le zone industriali di interesse regionale. Vorrei conoscere il parere della Giunta sulla soppressione di questo titolo.

SODDU (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Non abbiamo difficoltà. Tuttavia, poichè nella legge si parla di istituti totalmente diversi, si potrebbe completare il titolo generale.

PRESIDENTE. Cioè, perchè il titolo non parla di norme di funzionamento, ma solo di norme relative alle zone industriali? Potremmo anche lasciarlo...

SODDU (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Comunque, non abbiamo nessuna difficoltà alla soppressione.

PRESIDENTE. Penso che la cosa potrà essere stabilita con maggiore esattezza in sede di revisione tecnica del testo. Si dia lettura dell'articolo 6.

FRAU, Segretario:

Art. 6

Ai consorzi preposti alla finalità dello sviluppo economico delle zone individuate e riconosciute a sensi dell'articolo 1 della legge regionale 7 maggio 1953, n. 22, l'Amministrazione regionale può affidare il compito di eseguire, sviluppare e gestire le opere di attrezzatura delle zone stesse, quali gli allacciamenti stradali e ferroviari, gli impianti di approvvigionamento e distribuzione di acque e di energia per uso industriale e di illuminazione e le fognature; la sistemazione dei terreni destinati tanto agli insediamenti industriali quanto alle infrastrutture; nonché tutte le opere di interesse generale idonee a favorire la localizzazione industriale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

FRAU, Segretario:

Art. 7

Le opere occorrenti per l'attuazione delle iniziative di cui al precedente articolo, anche agli effetti dell'acquisizione delle aree da rivendere o cedere in locazione per l'impianto di nuovi stabilimenti industriali e di pertinenze connesse, sono dichiarate di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili, quando ai finanziamenti relativi partecipi l'Amministrazione regionale secondo le norme della legge regionale 7 maggio 1953, n. 22, delle sue successive integrazioni e modificazioni, nonchè della presente legge.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

FRAU, Segretario:

Art. 8

Ai fini dell'acquisizione delle aree, quando si tratti di suoli agricoli trasformati e in produzione, i Consorzi di cui al precedente articolo 6 debbono previamente sperimentare la trattativa privata, su una base non inferiore alla valutazione effettuata dall'Ufficio tecnico erariale. In caso di mancato accordo i Consorzi possono ricorrere alle procedure di esproprio secondo le disposizioni della legge 11 giugno 1865, n. 2359, dell'art. 31, quarto comma, della legge 26 giugno 1965, n. 717, e del Decreto del Presidente della Repubblica 24 novembre 1965, n. 1562.

PRESIDENTE. A questo articolo, è stato presentato un emendamento sostitutivo a firma Raggio - Zucca - Manca. Se ne dia lettura.

FRAU, Segretario:

«Sostituire la prima parte dell'articolo, sino alle parole: "secondo le disposizioni", col seguente inciso: "Ai fini dell'acquisizione delle aree i Consorzi ricorrono di norma alle procedure di esproprio secondo..."». (6)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per illustrare l'emendamento.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Con l'emendamento abbiamo accolto, in concreto, e fatto nostre, le giuste osservazioni del Presidente della Giunta. Proponiamo di dire che i Consorzi, ai fini della acquisizione delle aree, anzichè «possono ricorrere», «ricorrono di norma» non all'esproprio — stia attento Presidente — ma «alla procedura di esproprio». Il che significa che, prima di fare l'esproprio, devono fare quello che lei diceva. Credo che sia abbastanza semplice.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria e commercio.

SODDU (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Signor Presidente, se ci fosse il tempo di approfondire la discussione sulla terminologia usata e se fosse fugata la preoccupazione sulla illegittimità della norma, la Giunta sarebbe d'accordo sulla sostanza dello emendamento. Rimane il dubbio, che noi abbiamo già manifestato, di una norma che non si colloca legittimamente. Se la procedura richiamata è quella prevista nella legislazione ordinaria vigente — io adesso non ho presente nei termini precisi il testo della legge richiamata — credo che il Consiglio possa anche accogliere questo emendamento senza... il rischio è che non sia legittimo. Per il resto noi abbiamo già espresso il parere sulla qualità, diciamo, dell'esproprio ove fosse applicabile in questo modo.

PRESIDENTE. Per una dichiarazione di voto ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca.

V LEGISLATURA

CCC SEDUTA

10 OTTOBRE 1968

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non credo debbano esserci preoccupazioni sulla legittimità anche perchè richiamiamo proprio le leggi che ha richiamato la Giunta. Quindi, o queste leggi sono vigenti e allora il problema sulla legittimità non esiste, oppure le leggi non esistono e allora è inutile parlarne. Ora, come diceva il Presidente della Giunta, tutte le leggi di esproprio presuppongono che tra l'acquirente e il venditore ci sia prima un tentativo di accordo, tentativo che è previsto anche per questa legge. Ma in questo caso chi deve vendere sa già che il consorzio, in base alla legge, di norma, va all'esproprio; quindi sa anche che al momento in cui si presenta alla trattativa c'è questa spada di Damocle.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. Infatti l'articolo della legge tendeva proprio a questo, a mettere anche i Consorzi delle aree di interesse regionale nella condizione di poter procedere all'esproprio. Perchè mentre per le aree e i nuclei Cassa questa facoltà è prevista dalla 717, per i nostri non era prevista, quindi dovevamo, in una legge, espressamente prevederla; diversamente non si può procedere all'occupazione temporanea. Fino a questo momento, se vogliamo intervenire nelle aree di interesse regionale, non possiamo ricorrere all'esproprio perchè non c'è una norma di legge che ci autorizzi a farlo.

Quindi, onorevole Zucca, nella sostanza siamo d'accordo. Però ho paura che il suo emendamento — che poi tende al fine cui tendiamo noi — possa inficiare di illegittimità la legge, possa cioè indurre il Governo prima a rinviare la legge e poi a portarci davanti alla Corte Costituzionale.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Signor Presidente, mi consenta di chiarire ulteriormente il senso dell'emendamento. Il problema è molto semplice, cioè, abbiamo noi la facoltà di richiamarci a

leggi dello Stato e di autorizzare i nostri Consorzi, non riconosciuti dallo Stato, a fare lo esproprio? Questo è il problema di legittimità. Però il problema esiste sia per il nostro emendamento sia per l'articolo della legge. Quando noi diciamo: «ricorrono di norma», diamo una direttiva ai consorzi, niente altro. Siccome poi, per poter procedere all'esproprio bisogna prima passare attraverso la trattativa privata, come appunto diceva il Presidente della Giunta, in sostanza diamo soltanto una direttiva. Cioè di norma i Consorzi procedono all'esproprio, salvo, naturalmente, che si sia giunti a un accordo.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Cioè la cosa rimane tale e quale.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Mi permetta, quando noi diciamo «possono ricorrere» non diciamo niente; diamo una facoltà di cui i Consorzi si possono o no avvalere. Quando diciamo «ricorrono di norma», diamo ai Consorzi la direttiva di avvalersi, sempre, di quella facoltà, quando non si sia arrivati ad un accordo.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Quindi è lì il problema.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Ma non è lì, egregio collega Melis, mi permetta!

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Se nella trattativa privata non vi è un parametro sul prezzo, questo si può dilatare o restringere a seconda dell'umore di quel famoso presidente.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). D'accordo.

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Non cambia niente; si dà una direttiva.

ZUCCA (P.S.I.U.P.). Non cambia niente? Cambia, mi permetta, perchè il Presidente della Giunta, prima di firmare il decreto deve accertare se quel famoso presidente, anzichè ricorrere di norma, come suggerisce l'interesse del consorzio, all'esproprio...

MELIS PIETRO (P.S.d'A.). Dopo fatta la trattativa.

ZUCCA (P.S.I.U.P.)... insiste invece nella trattativa privata. E ciò può avvenire quando si dice «possono», perchè in questo modo si dà la facoltà a quel presidente di consorzio di continuare in via indefinita la trattativa privata e non, invece, quando si dice «ricorrono alle procedure di esproprio».

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Raggio - Zucca. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

FRAU, Segretario:

Art. 9

Ciascuno Consorzio di cui all'articolo 6 provvede a redigere un «Piano tecnico-economico» che dovrà essere approvato con decreto del Presidente della Regione, su proposta dell'Assessore all'industria e commercio di concerto con l'Assessore ai lavori pubblici e con l'Assessore alla rinascita, previo parere favorevole espresso dal Comitato regionale consultivo per l'industria e dal Comitato regionale dei lavori pubblici.

Il «Piano tecnico-economico» dovrà contenere tutte le indicazioni relative ai criteri di individuazione della zona, ai suoi caratteri demografici, sociali ed economici di base, alle prospettive di sfruttamento delle materie prime locali, alle possibilità di insediamenti industriali, nonché alla necessaria infrastrutturazione viaria, elettrica, idrica, fognaria e di abitazioni per lavoratori.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9 bis.

FRAU, Segretario:

Art. 9 bis

Le singole opere predisposte dal Consorzio che si riferiscono alla presente legge sono preventivamente approvate dalla Giunta regionale.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo istitutivo dell'articolo 9 ter, a firma Lai - Spano - Guaita - Floris. Se ne dia lettura.

FRAU, Segretario:

«Art. 9 ter. L'Amministrazione regionale è autorizzata a concorrere nelle spese per l'organizzazione e l'attività dei consorzi per le zone industriali riconosciute ai sensi della legge regionale 7 maggio 1953, n. 22, sulla base dei bilanci preventivi deliberati annualmente dai consorzi medesimi. Il concorso nelle spese sarà accordato con le modalità e nei limiti dell'art. 11 della legge regionale anzidetta». (1)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano per illustrare questo emendamento.

SPANO (D.C.). L'emendamento si illustra da sè; tende a colmare una lacuna, dando ai consorzi, come è stato già rilevato in sede di discussione generale, la possibilità di far fronte ai compiti che derivano dalla stessa legge, e dalla legge n. 22.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'Assessore all'industria e commercio.

SODDU (D.C.), Assessore all'industria e commercio. Credo che sarebbe bene fare riferimento solo al primo comma dell'articolo 11, perchè, altrimenti, col secondo comma, si limiterebbe l'intervento per soli tre anni, a meno che i presentatori non vogliano questo.

SPANO (D.C.). No senz'altro.

V LEGISLATURA

CCC SEDUTA

10 OTTOBRE 1968

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. Allora il riferimento si intende fatto solo al primo comma dell'articolo 11 della legge n. 22?

SPANO (D.C.). D'accordo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento con la modifica or ora concordata. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Come già stabilito per il titolo secondo, anche per il terzo si vedrà, in sede di revisione, se è giustificato mantenerlo oppure sopprimerlo. Si dia lettura dell'articolo 10.

FRAU, *Segretario*:

Art. 10

Per la costituzione del fondo di cui all'art. 1 è autorizzata, per l'anno finanziario 1968, la spesa di lire 500.000.000.

A tal fine è istituito, negli stati di previsione della spesa, il capitolo 26743, con la denominazione «Costituzione del fondo per la concessione di mutui per la copertura di spese o quote di spesa a carico dei consorzi delle aree, nuclei e zone industriali» e con lo stanziamento di lire 500.000.000 tratti dalla riduzione, per un uguale importo, dello stanziamento del capitolo 27101 dello stesso stato di previsione.

Il capitolo 26721 dello stato di previsione della spesa del bilancio per l'anno 1968 è soppresso.

Ai successivi incrementi del fondo, fissati in ragione di lire 500.000.000 per ciascuno degli anni finanziari dal 1969 al 1973, si farà fronte con una corrispondente quota del maggior gettito annuo delle imposte di fabbricazione, derivante dal loro naturale incremento.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento sostitutivo parziale a firma Lai - Spano - Guaita - Floris. Se ne dia lettura.

FRAU, *Segretario*:

«Nel primo, nel secondo e nel quarto comma sostituire "500.000.000" con "450.000.000"». (2)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano per illustrare questo emendamento.

SPANO (D.C.). Ci rimettiamo alla illustrazione dell'emendamento precedente, al quale questo è strettamente connesso.

PRESIDENTE. Il parere della Giunta?

SODDU (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. La Giunta è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione la restante parte dell'articolo 10. Chi la approva alzi la mano.

(E' approvata).

E' stato presentato un emendamento aggiuntivo istitutivo dell'articolo 10 *bis*, a firma Lai - Spano - Guaita - Floris. Se ne dia lettura.

FRAU, *Segretario*:

«Art. 10 *bis*. Nello stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1968 è istituito il capitolo 16720 con la denominazione "Contributi ai Consorzi per le zone industriali per l'organizzazione e il funzionamento" e con lo stanziamento di L. 50.000.000 tratti dalla riduzione per uguale importo dello stanziamento del capitolo 27101 dello stesso stato di previsione.

Le spese per l'attuazione del precedente articolo 9 *ter* fanno carico al suddetto capitolo 16720 ed ai capitoli corrispondenti dei bilanci per gli anni successivi.

Al maggior onere si farà fronte con una corrispondente quota del maggior gettito annuo delle imposte di fabbricazione, derivante dal loro naturale incremento». (3)

V LEGISLATURA

CCC SEDUTA

10 OTTOBRE 1968

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spano, per illustrare questo emendamento.

SPANO (D.C.). Anche questo emendamento è strettamente connesso ai precedenti.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

SODDU (D.C.). *Assessore all'industria e commercio.* La Giunta è favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.
(*E' approvato.*)

Si dia lettura dell'articolo 11.

FRAU, *Segretario:*

Art. 11

Dall'entrata in vigore della presente legge cessano di aver applicazione, nei confronti dei Consorzi per le aree e nuclei di industrializzazione e per le zone industriali di interesse regionale, le provvidenze disposte dalla legge regionale 7 maggio 1953, n. 22, per la acquisizione dei terreni.

PRESIDENTE. Poichè nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato.*)

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alla votazione a

scrutinio segreto sul disegno di legge: «Interventi per le aree, nuclei e zone industriali».

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti e votanti	43
maggioranza	22
favorevoli	24
contrari	19

(*Il Consiglio approva.*)

(*Hanno preso parte alla votazione:* Abis - Asara - Atzeni Alfredo - Atzeni Angelino - Atzeni Licio - Birardi - Cabras - Caddeo - Campus - Congia - Contu Felice - Costa - Del Rio - Floris - Frau - Gardu - Giagu De Martini - Guaita - Isola - Lai - Lippi - Macis Eledia - Manca - Marciano - Melis G. Battista - Melis Pietro - Monni - Nuvoli - Pedroni - Pettinau - Pisano - Puddu Mario - Raggio - Ruiu - Sassu - Serra - Soddu - Spano - Torrente - Usai - Zaccagnini - Zucca).

PRESIDENTE. Il Consiglio sarà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 21 e 50.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Dott. Michelangelo Pira

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1968